

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 25
24 Giugno 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



FRANCES DEE e JUNE MAC CLEY,
della Paramount, sul loro yacht, nelle acque di Santa Monica.

SCAMPOLI

Il film "Sant'Elena" e le lievi alterazioni della verità storica

Questo film, realizzato dal povero Lupu Pick — su traccia di Abel Gance — narra, in scene potenti nelle quali l'esattezza storica è stata sufficientemente rispettata, quello che fu il travaglio di Napoleone dopo la disfatta di Waterloo. Il film si stacca nettamente, per le vicende sulle quali richiama l'attenzione del pubblico ed a ragione del suo particolare contenuto didattico, dal solito film storico al quale ci avevano abituato le grandi Case cinematografiche.

Vi sono tuttavia, qua e là, inesattezze che chi ben conosce la cronaca dell'agonia di Napoleone a Sant'Elena non può a meno di rilevare. Agli spettatori esigenti che mal si rassegnano a queste sia pur lievi alterazioni della storia, alterazioni che in alcuni punti del film affiorano più evidenti, non rimane altro che consultare il Memoriale di Sant'Elena del Conte Las Cases, di cui ha pubblicato la prima versione integrale italiana la Casa Rizzoli & C., Piazza Carlo Erba 6, Milano.

L'edizione è stata curata da Guido Vicenzoni e consta di due grossi volumi rilegati in tutta tela azzurra (1670 pagine di testo) folti di incisioni nelle quali l'epopea napoleonica trova il più esatto ed efficace commento. L'opera costa lire 80, e costituisce un testo veramente fondamentale per quanti sentono il fascino di quei tempi ed hanno insieme il culto per la precisione dei riferimenti.

Una passione dei divi

L'aviazione da turismo, il cui sviluppo nel mondo è sempre più rimarchevole, ha trovato in questi ultimi mesi, un particolare favore tra gli atouts di Hollywood. Accanto a Wallace Beery, Reginald Denny, Hoot Gibson, adesso si annoverano, tra i fanatici del dinamico sport, la graziosa Bebe Daniels e suo marito Ben Lyon. Quest'ultimo è diventato un adoratore dell'aviazione da quando ha preso parte alla realizzazione del film « Gli angeli dell'Inferno ». Adesso egli ha la sua brava licenza di pilota e sta per acquistare un monoplano a tre posti con il quale conta d'iniziare al volo moltissimi amici. Del resto fra i suoi... adepti Ben Lyon può contare Artur Lake e M. Owsley, gli artisti che hanno testé girato con lui il nuovo film di Gloria Swanson: « Indiscret » per gli « Artisti Associati ».

Attività di Ronald Colman

L'autore di « Lo spettro verde » e di « Gran Gabbo », Ben Hecht, ha preparato in collaborazione con Ch. Mac Artur, la trama misteriosa del prossimo film di Ronald Colman: « The Unholy Garden », in cui appariranno anche Estelle Taylor e Fay Wray. La realizzazione sarà opera di Giorgio Fritzmurice. Dopo, Ronald Colman, sempre per l'A. A. girerà « Arrowsmith », l'opera che fece attribuire a Sinclair Lewis, l'autore di « Babbal » e « Main Street », il premio Nobel.

Lilian Bond e la moda

Lilian Bond della Metro Goldwyn Mayer, oltre ad essere già una fulgida promessa per lo schermo, è anche una pioniera convinta e graziosissima della nuova moda. Nessuna altra, meglio di lei, può dare l'impressione viva dell'influenza che il cappellino può avere per creare questa illusione di femminilità giovanile.

Ella si è creata all'uopo tutta una serie di cuffiette, da adattarsi nelle diverse occasioni, tutte rispondenti alla fisionomia

Sopra: Charlie Chaplin fotografato a Juan-les-Pins. A destra: Negli studi della Paramount: Mel Shanon, Ludwig Berger, Maurice Chevalier, Harold Lloyd. Nel tondo in basso: Marlene Dietrich con la sua bambina

della nuova moda. Cappellini sportivi, da mattino, color paglia naturale, leggeri e deliziosi nella tesa che fa da leggiadra cornice alla faccia, che danno risalto alla luminosità della carnagione baciata dal sole. Cappellini da passeggio con guarnizioni di fiori e tesa cascante o tirata indietro dalla faccia, con effetti sempre di una primaverilità delicata e scevra di qualsiasi esibizionismo provocante. Anche per sera e per la danza una cuffietta civettuola inclinata sopra un orecchio, con motivi di fiori come ornamento. Fiori e profumo di gioventù — sempre — ma con quel senso della misura e del gusto che denota sobria eleganza e fresca grazia femminile.

Dolores Del Rio tra due fuochi

La Paramount ha sospeso « Rose of the Rancho » diretta da Edward Sorman interpretata da Dolores del Rio. Si dice che tale sospensione — che in un primo tempo pareva definitiva — sia dovuta al fatto che il clima dell'attuale stagione non è favorevole alla ripresa di fotografie a colori. La Paramount ha intenzione di riprendere la lavorazione del suddetto film verso la fine dell'estate. Ma la Del Rio dovrà cominciare col 1° agosto prossimo a lavorare per la « Radio Pictures » nel film « Bird of Paradise » (L'uc-

cello del Paradiso) e nel frattempo non potrà essere utilizzata dalla Paramount perché quest'ultima non ha pronto un altro soggetto per l'attrice. William Le Baron, della « Radio » ha informato B. O. Schulberg della Paramount, che egli consentirà che la Del Rio s'impegni in un film per la Paramount da eseguirsi nei periodi nei quali la Del Rio stessa — pur essendo in contratto con la « Radio » — sarà a riposo in attesa dell'adattamento per lei di nuovi soggetti della « Radio »: questa soluzione è anche gradita dalla Dolores Del Rio.

Mancano i soggetti, non i soggettisti!

Gli elenchi degli scrittori di soggetti cinematografici al servizio della Metro Goldwyn Mayer e della Paramount sono più lunghi di quanto non si sia verificato nella storia degli « studios » americani: infatti, informa l'Agenzia Film, la « Metro » ha 68 scrittori alle sue dipendenze e la Paramount ne ha 52. Avviso ai produttori italiani.

La Svizzera non vuole film sonori

L'Unione dei direttori di sale cinematografiche della Svizzera, in una riunione tenuta la scorsa settimana ha approvato, comunica l'Agenzia Film, un ordine del giorno col quale vieta ai suoi associati di prendere a nolo e proiettare films sincronizzati. Ciò significa che le sale di proiezione svizzere si troveranno in maggiori difficoltà per le loro programazioni, perché tale decisione limita la loro scelta proprio in un periodo nel quale il totale generale dei films in Europa non è sufficiente a coprire il fabbisogno.

Gary Cooper in Italia

E' arrivato in questi giorni a Napoli Gary Cooper. L'accoglienza avuta dagli ambienti mondani e artistici della città canora ha entusiasmato Gary Cooper, il quale ha dichiarato d'esser molto felice di aver scelto per prima tappa del suo viaggio una città così incantevole. « L'Italia — egli ha detto — mi si è rivelata non inferiore alle descrizioni leggendarie che udii furne da qualche emigrato nelle sere stellate delle pampas ». « Cinema Illustrazione » dà il benvenuto cordiale al giovane atout di Cincinnadia.

Egli ha appena 28 anni, qualità prima ed eccellente quant'altre mai per imporre all'attenzione del pubblico, ma la sua giovinezza s'è svolta a ritmo accelerato ed intenso ed è forse questo che ha impresso sul suo viso quell'espressione di forza virile, elemento primo del successo per un attore. Americano, dello Stato di Montana, a 9 anni egli aveva già attraversato l'Oceano per raggiungere l'Inghilterra ove restò 3 anni solamente.

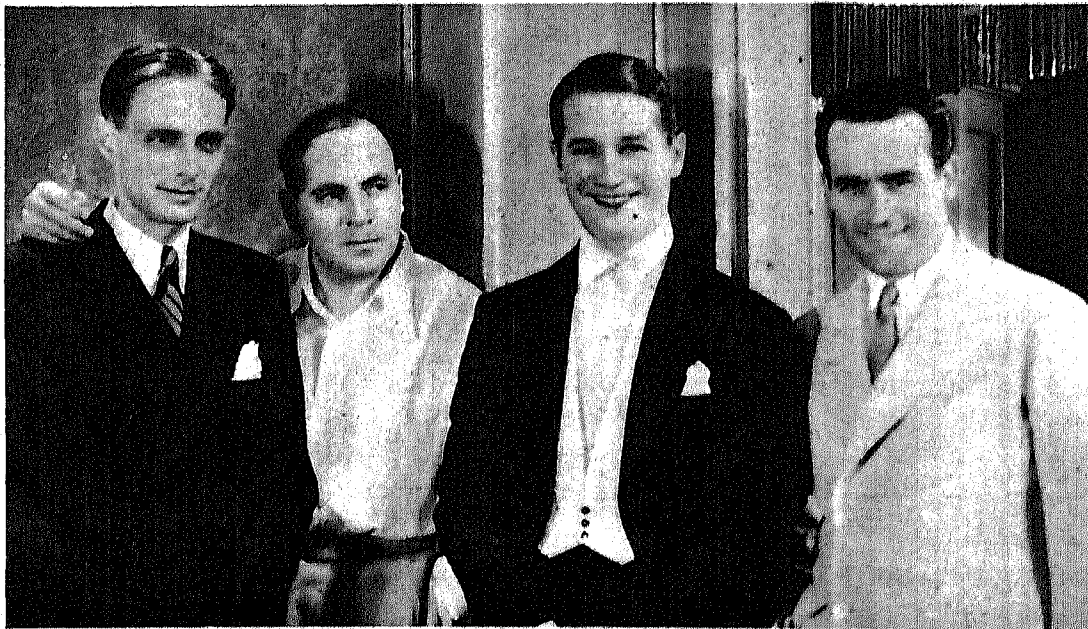
Un accidente automobilistico, in cui mancò poco dovesse lasciare la vita, dette a Gary — senza ch'egli ne sapesse niente — l'aire per la sua futura carriera.

Difatti, per guarire dalle ferite e dallo choc nervoso riportato, Gary Cooper raggiunse il ranch di suo padre ad Helena in Montana. La vita rude del cow-boy l'attrasse ed egli, fino a 18 anni, non visse che di cavalcate pazzo e di virili arduimenti, dedicando le ore di riposo all'arte.

Gary è un eccellente disegnatore. Da 18 a 20 anni lo troviamo illustratore di importanti giornali e riviste Americane. A 20 anni, così, un po' per ridere un po' per curiosità, egli varca la soglia di uno « studio » di Hollywood. La sua bravura, come cavaliere superbo, la sua figura slanciata elegante ed atletica gli valsero le prime offerte di contratto dalla Paramount. Ora Gary Cooper è un artista completo, uno dei più bei nomi di Hollywood.

Come si pettinano

Marion Davies si è stancata dei capelli corti. Dopo due anni di esperienza, il grazioso folletto della Metro Goldwyn Mayer,



rivendica decisamente le attrattive superiori della ripudiata chioma... boreale di Berenice e vuol tornare ai capelli lunghi. La testa — limitata beninteso al rivestimento esteriore e acconciatura — ammesso lo scetticismo moderno dell'uomo che, ridendo di tutti i sansoni, la mette tranquillamente in vetrina, resta un problema eminentemente femminile e la donna ne fa una delle sue preoccupazioni maggiori.

Quando poi questa donna è stella del cinema, la capigliatura, acquista logicamente un significato ed un'importanza essenziale. Da essa infatti dipende spesso non solo il successo estetico, ma anche quello artistico perché non di rado nella pettinatura si riassume la caratteristica del protagonista.

Ciò spiega a sufficienza perché Greta Garbo richieda che la sua parrucchiera l'assisti per tutto il tempo che lavora, sempre pronta a ritoccare i più minuti particolari quando deve entrare in scena.

COME SI DIVENTA ATTRICI

(II)

Eccoci dinanzi al caso, più comune di quanto non si creda, di una bella figliola alla quale gli ammiratori hanno montata la testa. Nulla è più dissolvante dell'adulazione e nessun stupefacente incrina tanto rapidamente una ragazza quanto le smaccate adulazioni dei suoi corteggiatori. Ella fa sempre finta di non crederci, ma dentro di sé è convinta di essere un campione di fotogenia, una stella non ancora apparsa nell'orizzonte sfolgorante del cinema, ma indubbiamente predestinata alla gloria dello schermo.

Ogni giorno che passa senza che arrivi un grande editore o un celebre direttore a genuflettersi dinanzi a lei pregandola di degnarsi di accettare il ruolo di prima grandezza che l'è stato assegnato, se costituisce una piccola e lancinante disillusione non giova alla nostra signorina per indurla ad un esame più severo delle sue possibilità.

Tutti dicono che è bella! Tutti pronosticano il più folgorante successo... Bastia! Ce n'è di troppo. Per rovinarla completamente è sufficiente una recita di beneffenza dov'essa ha interpretato la parte di Maestrina, di Nemica, di Rosaura per convincerla, ormai irrimediabilmente, d'essere, come si dice, un genio misconosciuto. Non c'è rimedio. Se poi, per sua sfortuna, diventa una miss di Vattelapesca in uno dei tanti concorsi di bellezza, la sua sorte è decisa: dopo un breve periodo di popolarità essa, come una stella... filante qualsiasi, rientra nell'oscurità senza mai più uscirvi. Avete mai visto, lettrici mie, una miss Europa, una miss America, una miss Universo diventare, non dico una grande, ma almeno una buona attrice cinematografica? Io no: e se mi sbaglio mandatemelo a dire. E pure chi più di loro esaltate, festeggiate, lanciate su tutte le ribalte e su tutti i giornali del mondo?

E avete mai visto le vincitrici dei concorsi banditi dalle case cinematografiche assurgere a durevole gloria? No. L'esempio di una nostra connazionale che andò e... tornò per mai più ritornare mi sembra, al riguardo, concludente.

Dunque non basta essere belle.

* * *

La sola bellezza può aprire la via, tutt'al più, al ruolo di comparsa. Per arrivare al resto ci vuol altro: intelligenza, soprattutto, vocazione ed un lungo noviziato: condizioni, queste, alle quali devono rigorosamente rispondere tutti coloro che intraprendono una carriera.

Ammettiamo che la nostra eroina abbia dunque bellezza, intelligenza e vocazione, cioè un'innata attitudine al difficilissimo mestiere d'incarnare dei personaggi. Che cosa deve fare questa signorina per servire degnamente la sua irresistibile vocazione? Ci sono due vie: quella più breve e quella più lunga. La prima consiste nell'arrivare ad un direttore o ad un editore cinematografico e nel dirgli: c'è in me la stoffa di una grande attrice, assumetemi presso la vostra casa, provatemi nel vostro prossimo film. E' una via, questa, apparentemente facile e breve, perché soltanto per arrivare ad essere accolta la nostra candidata dovrà ricorrere a tante raccomandazioni, artifizi, sotterfugi e dovrà fare tanta anticamera che, quando arriverà, se arriverà, ad ottenere che le si faccia, come si dice, un provino, la povera creatura se non è già del tutto disillusa certo è profondamente amareggiata. Colpa dei dirigenti cinematografici che vogliono godersi la sadica voluttà di tormentare il prossimo? No. Colpa della ressa, colpa degli innumeri postulanti che s'assemblano nell'anticamera dell'editrice e ognuno dei quali è arcisicuro, come lo è del resto la nostra eroina, di essere un astro di prima grandezza.

Qualche lettrice spregiudicata mi osserverà, giunti a questo punto, che una bella ragazza ha sempre modo, se vuole, di farsi ricevere, ascoltare e prendere in considerazione. Sicuro: c'è anche questo modo. Ma io non posso ritenerlo efficace per due gravi motivi: primo perché, se lo prendessi in esame e lo consigliassi, sarei tal'e quale a chi, dovendo consigliare qualcuno sui migliori mezzi per far carriera, gli insegnasse nel migliore dei casi i giochi d'azzardo e, nel peggiore, la... truffa all'americana o l'apertura delle casseforti con la fiamma ossidrica. Non è proprio affar mio. Secondo, perché credo che le femmine seduzioni siano armi a doppio taglio: svaniscono presto quando sono esercitate a... scopo strategico, e, dice un proverbio italiano, passata la festa, il santo è gabbato. Comunque, nella storia delle grandi attrici, nella quale il capitolo amoroso è sempre appassionante e movimen-



Una bellezza che in America serve di modello a migliaia di aspiranti attrici: Anita Page

tato, non risulta che la loro fortuna artistica sia dovuta e si sia mantenuta per virtù della loro potenza di seduzione.

Perché la vera, irresistibile seduzione di un'attrice si esercita sulla ribalta o sullo schermo a tutto beneficio delle platee le quali sono quelle che prima o poi decidono, inappellabilmente. Ma si tratta, com'è facile intuire, di un altro e più alto genere di seduzione.

La nostra eroina, allora, scartata la prima e la seconda ipotesi, deciderà di prepararsi coscienziosamente alla sua carriera e si dirà: andrò a scuola. Per sua fortuna un movimento dell'opinione pubblica e dei severi provvedimenti dell'autorità hanno spazzato dalle nostre principali città la più parte di quelle sedicenti scuole di cinematografia della cui mirabolante organizzazione abbiamo saputo qualcosa attraverso scandali e processi. Una ragazza davvero intelligente ha un mezzo sicuro per riconoscere se una scuola è seria o no: diffidi senz'altro di quelle che assicurano una rapida preparazione, una brillante carriera e la sicura assunzione per girare un grandioso film. Le scuole serie nulla promettono, ma dicono alle aspiranti che, presso di esse, impareranno col lungo studio ed il grande amore a parlare correttamente, a muoversi armoniosamente, a danzare a regola d'arte ecc. ecc.

Le scuole serie non garantiscono le carriere, non danno neppure dei diplomi, in certi casi, perché il miglior diploma di un'attrice è quello che sa fare.

E allora, mi domanderà ogni lettrice, a chi devo rivolgermi? Suvvia, o severo consigliere, indirizzami per la via più lunga se è davvero quella che porta alla mèta.

Allora — dirò — occorre prima di tutto un minimo di cultura generale che consenta alla novizia di parlare la sua lingua materna senza commettere degli strafalcioni. La conoscenza di un'altra lingua estera è secondo me, utilissima se non è indispensabile. Con questo leggero ma necessario bagaglio è vano avviarsi, in Italia, a cercare una scuola di attrici cinematografiche. Per quanto mi risulta non c'è. Ma vi sono delle ottime e serissime scuole di ginnastica e di danze ritmiche in quasi tutti i maggiori centri d'Italia: un corso del genere è secondo me indispensabile per perfezionare l'armonia delle forme e acquistare quella correttezza di movimento e di gesto senza il quale si

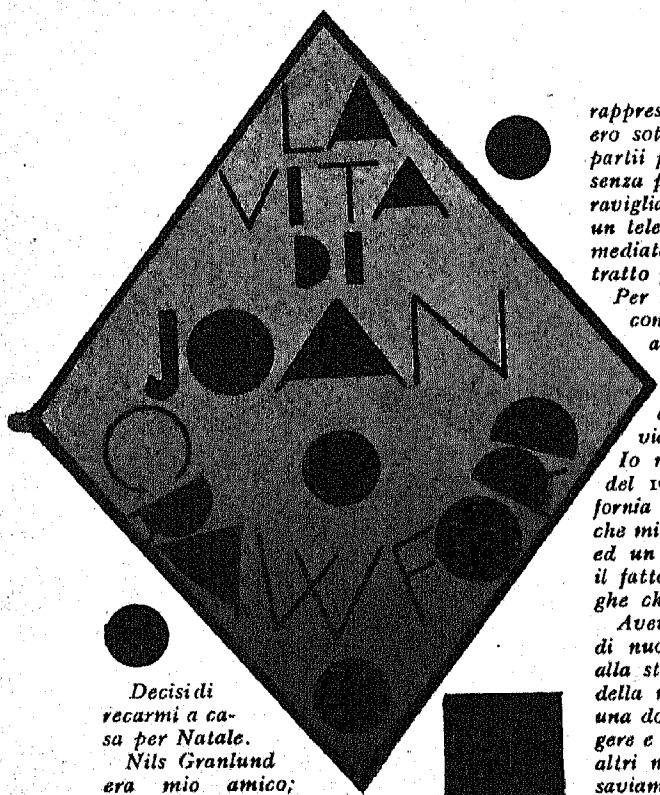
regalano all'obiettivo delle immagini goffe e sgraziate.

Non basta: oggi un'attrice del cinema deve possedere una buona voce. Provare, prima di spendere tempo e denaro, se si possiede un minimo di foto e fonogenia è una precauzione indispensabile. Ma non basta: la buona voce dev'essere educata; non occorre la severa preparazione a cui deve sottoporsi una cantante, ma imparare a leggere un po' di musica ed a tradurla in canto è, ormai, necessario. Ma la voce dev'essere educata anche da una rigorosa scuola di dizione e in Italia non difettano: a Milano è ottima maestra Ofelia Mazzoni, ma non mancano credo, delle altre, nelle principali città. La dizione prepara alla scuola di recitazione e qui, purtroppo, siamo a mal partito, perché una scuola di recitazione buona per attori teatrali è pessima per attori cinematografici: in mancanza di meglio mi limiterei alla scuola di dizione per non acquistare uno stile di recitazione teatrale che potrebbe compromettere una carriera così seriamente preparata. Non basta ancora: dalla scuola di ginnastica e di danza ritmica bisogna passare a quella di danza vera e propria. Arte difficile tant'è mirabile, e che bisogna almeno apprendere... correttamente. E' spenta, ormai, la luminosa tradizione delle grandi danzatrici italiane che nel secolo scorso furono molto più celebri di tante stelle del cinema e le scuole annesse ai grandi teatri d'opera sono accessibili solo a determinate condizioni. Però le insegnanti dei vari Corpi di ballo possono dare delle lezioni private e non credo che vi si rifiutino. A Milano una danzatrice russa, ormai tutta italiana, Jia Ruskaja, nobilissima artista, tiene aperta una scuola di danza che mi sembra, sotto ogni rispetto, consigliabile.

Quanti anni deve durare questa preparazione? a priori si può dire che deve durare fin quanto basta: ma un biennio di studi intensi può essere un limite più che sufficiente.

E così siamo arrivati a sfiorare uno dei più gravi problemi del nostro teatro e del nostro cinema nazionale: se cioè i giovani devono continuare ad essere abbandonati a loro stessi o se non si debba pensare seriamente all'istituzione di un vero e proprio Conservatorio d'Arte Drammatica. E' un discorso che riprenderemo a tempo opportuno.

* * *



Decisi di recarmi a casa per Natale.

Nils Granlund era mio amico; ogni « girl » di New York conosce Granny che, quando sono disoccupate, procura loro lavoro.

Essendo la nostra paga piuttosto scarsa, mi occorreva dell'altro denaro. Egli mi presentò ad Harry Richmond il quale mi offrì una ottima occasione facendomi ballare e cantare nel suo « cabaret » di sera, dopo che avevo terminato la visita di Broadway. Ero orgogliosa e felice di poter chiedere ai musicisti: — Avete qualche nuova per me?

Due giorni prima che partissi Granny venne a trovarmi e mi annunciò:

— Harry Ralph è a New York.

— E a me che importa?

— È venuto a cercare delle ragazze per il cinema.

— Lasciate che cerchi.

— Ma come! Non vi piacerebbe entrare nel cinematografo?

— No!

Come potevo sopporre che, in seguito, avrei avuto maggior rispetto per Harry Ralph di cui allora m'infischiai?

Ma Granny insisté, così mi decisi, per accontentarlo, a fare il provino. Dopo quella che per me

rappresentò una semplice formalità cui mi ero sottomessa per accontentare un amico, partii per passare il Natale a Kansas City, senza pensarci più. Immaginate la mia meraviglia quando, pochi giorni dopo, ricevetti un telegramma così concepito: « Partite immediatamente per Culver City. C'è un contratto per voi ».

Per la seconda volta abbandonai la mia compagnia di riviste senza dare il preavviso di due settimane. Nel telegramma non era detto nulla circa il salario che avrei percepito, però era accompagnato dal denaro per il viaggio.

Io non so ancora bene perché all'inizio del 1925 mi decisi a partire per la California piuttosto che per New York. Quello che mi decise fu forse l'amore per la novità: ed un po' contribuì anche alla mia scelta il fatto che ero al corrente delle tante paghe che si percepivano a Hollywood.

Avevo trovato a Kansas City mia madre, di nuovo divorziata. Ray mi accompagnò alla stazione: io non ero molto soddisfatta della mia decisione, ma credo che quando una donna si propone una meta da raggiungere e poi abbandona quel suo proposito per altri motivi, anche se pensa di aver agito saggiamente così facendo, se ne troverà poi pentita. Non ero più felice quando raggiunsi Culver City; tristi presentimenti mi dicevano che avrei dovuto ancora affrontare giorni duri prima di riuscire ad afferarmi nella nuova arte cui stavo per dedicarmi.

L'ambiente di Hollywood mi parve così strano, e tanto grigio, e tanto vuoto rispetto a quello che avevo lasciato! A cominciare dalla pensione di Miss Plank dove presi alloggio, pagando dieci dollari alla settimana. Era questa Miss Plank una zibella puritana ed inacidita dotata, oltre che di rare attitudini per interpretare le parti di megera, di un viso arcigno ed antipatico.

Lavorai come comparsa e talvolta recitai piccole parti, ma più spesso ballavo essendo stata assunta principalmente come « girl ». Del famoso contratto di cui era cenno nel telegramma, però, non s'era più parlato. Quando trovavo lavoro come comparsa le cose andavano abbastanza bene, altrimenti erano guai.

E c'era sempre da pagare la pensione, anche nei periodi di disoccupazione.

Trovavo che

era sempre più difficile il rispondere alle lettere di mia madre e di Ray che mi chiedeva se ottenevo successi nella nuova carriera ed era ansioso di potermi presto ammirare in qualche film a Kansas City. Harry Ralph, che nei primi tempi mi aveva aiutato, era partito per un lungo viaggio in Oriente. Tutto sembrava congiurare contro di me e mi pentivo amaramente di non essere partita per New York.

Mi ricordo che avevo dato un acconto alla mia impaziente padrona di casa, un acconto di quattro dollari, gli ultimi che mi restavano. Per farla pazientare le avevo promesso che presto avrei ottenuto una parte importante. Ella era rimasta incredula e mi aveva risposto freddamente che, prima l'ottenessi, tanto meglio sarebbe stato per me.

Passò una settimana e poi un'altra; ogni giorno che passava mi toglieva un po' di speranza; trascorrevano le ore da uno studio all'altro, in interminabili attese presso l'ufficio del personale. Ogni sera, tornando a casa, affrontavo con meno coraggio il volto arcigno di Miss Plank, l'inesorabile megera.

Una mattina mi fu posto il temuto ultimatum: — Se non sono pagata per stasera potete portare via la vostra roba e trovarvi un'altra stanza! E la signorina Plank fece un gesto imperioso col braccio scarno, gesto che mi fece rabbrivire.

Aspetto qualcosa, per oggi, dalla Metro-Goldwyn, — le dissi, pur sapendo di mentire. — Mi hanno detto di presentarmi per le nove. — Mentre dicevo queste parole feci un passo verso la porta senza guardare negli occhi la mia creditrice.

Se voi avete un po' di dignità, vi sareste già occupata, magari come cameriera, avreste saputo trovare, almeno, qualcosa di sicuro, invece di andare in giro per gli stabilimenti cinematografici in attesa che vi si affidi una parte che non arriva mai!

Fare la cameriera! Feci una smorfia di disgusto, ricordando la mia miserabile fanciullezza e, senza salutare, mi precipitai fuori.

Un aroma squisito di caffè mi solleticò le nari. Passavo davanti ad un caffè ed il pensiero che una cameriera avrebbe probabilmente potuto avere tutto il caffè che voleva mi passò per la mente, facendomi invidiare la sorte di queste umili lavoratrici. Erano due giorni che non prendevo cibo. Involontariamente un impulso irresistibile mi fece entrare in quel locale.

— C'è qualche possibilità di essere assunta come... cameriera? — Timidamente mi avvicinai al banco dietro il quale stava il « barman » intento a servire un caffè.

— Niente da fare, signorina. Qui non si assumono cameriere.

Mentre parlavo con lui non riuscivo a distogliere lo sguardo da un cartello attaccato alla parete dove si annunciava che in quel locale si serviva il migliore caffè della città per dieci cents. Le mie dita meccanicamente andarono nella borsetta dove giacevano, solitarie, le mie ultime due monete. Mi sarebbero bastate per una tazza di quel caffè prelibato, oppure per prendere l'autobus che portava allo studio. In quel secondo di indecisione mi parve di gustare tutte le tazze di caffè che avevo sorbito nella mia vita, sentii il bruciante calore della squisita bevanda nella gola arida. L'aroma che ne respiravo nell'aria mi spingeva irresistibilmente a spendere quei pochi centesimi...

Sembra, però che nel ristorante vicino abbiano bisogno di una cameriera per lavare i piatti, — mi disse con un sorriso il volenteroso « barman ».

Cercai di sorridere per ringraziarlo della informazione e uscii coraggiosamente all'appello. La voglia del caffè mi era passata!

Ma, alle cinque del pomeriggio, il mio coraggio era alla fine. Avevo passato tutto il giorno in una attesa estenuante, nell'ufficio dove si assume il personale della Metro-Goldwyn, ad osservare la sfilata interminabile delle comparse e degli attori che venivano a cercar lavoro. Erano graziose « flappers », attori caratteristici, « cow-boy », uomini obesi, ragazzi lentiginosi, buffoni, vecchie signore, signore esotiche, signore eccentriche, « matadores », musicisti e infiniti rappresentanti di tutte le categorie e di tutte le arti.

Ognuno si sentiva sicuro



che la grande occasione che doveva far conoscere a tutto il mondo il suo talento lo attendesse da un momento all'altro.

E a tutti fu data la stessa risposta: quel giorno non fu assunta nessuna comparsa.

Quella risposta l'avevo sentita tante volte anch'io, e mi pareva che persino il pendolo, appeso alla parete, la ripetesse continuamente. E sembrava che anche le macchine da scrivere dell'ufficio punteggiassero col loro ticchettio la stessa frase negativa.

È inutile andare in giro in cerca di lavoro, oggi, — mi disse qualcuno che stava al mio fianco, — c'è solo uno studio che lavora oggi, in tutti gli altri si stanno girando degli esterni, fuori di Hollywood.

Tuttavia rimasi in attesa; ero stanca morta e volevo ritardare il più che fosse possibile il momento in cui avrei dovuto affrontare di nuovo la lunga strada e Miss Plank. Dove avrei trascorsa la notte?... Questo ed altri pensieri, egualmente angosciosi, mi tormentavano la mente.

(Continua).



Una bella, recentissima fotografia di Joan Crawford.

Nel rombo: Finalmente soli, fatta eccezione per il fotografo: Joan Crawford e Douglas Junior dopo la cerimonia nuziale.

SVENGALI



Film della Warner Brothers, diretto da Archie Mayo. Principali interpreti: John Barrymore, Marian Marsh, Bramwell Fletcher, Carmel Myers, Donald Crisp. Diamo a pag. 10 la trama del lavoro.

DIARIO INTIMO DELLE DIVE L'UOMO CHE MI FECE PIANGERE...

Sono a Hollywood da un mese e mi sono già conquistata l'amicizia delle attrici più in vista. In casa Garbo o in casa Adorée, in casa Brent o in casa Mackaill, l'accoglienza che i camerieri mi riservano è invariabilmente questa: « La signora c'è e vi vedrà volentieri; volete accomodarvi in salotto? » Come ho fatto a meritarmi la simpatia delle dive? mi sono sforzato di comprenderle, ecco tutto. Queste famose stars, queste celebrate bellazze sono in fondo donne come tutte le altre; vi sono momenti, nella loro giornata, di smarrimenti, di intenerimenti per cause apparentemente futili: capire questo loro stato d'animo, e secondarlo, ecco in che modo chi ha la fortuna di star loro vicino, può guadagnarsene la confidenza e l'amicizia più illimitata. Io ci sono completamente riuscito, e ho voluto approfittarne per rivolgere loro questa domanda, della quale le lettrici comprenderanno forse più dei lettori, l'importanza e la emotività: « Avevo mai pianto per un uomo, fino a oggi? E che traccia hanno lasciato in voi queste lacrime? ».

Lacrime di Dolores Del Rio

« È la domanda più triste e più intima che potevate farmi — mi ha risposto Dolores Del Rio. — Posso dire che per un solo uomo ho pianto tutte le mie lacrime; oppure ancor oggi, quando ripenso a lui, i miei occhi si inumidiscono e il mio cuore si stringe, come se i nostri rapporti fossero di ieri. Si tratta dell'unico ma dolorosissimo dramma della mia vita: di mio marito Jaime Del Rio, morto in circostanze tristissime per me. Inutile rifarmi la storia del nostro matrimonio, che tutti conoscono. Jaime era uno degli uomini più in vista di Città del Messico; ci conoscemmo, ci amammo, divenni sua moglie. Vivemmo lunghi mesi di felicità, che pareva non dovesse finir mai; fu il mio sogno d'arte a far sorgere fra noi i primi dissensi. Tuttavia, quando egli capì che non si trattava di un capriccio, ma di una vocazione, soffocò ogni disappunto e ogni risentimento e mi accompagnò a Hollywood. Cominciai a lavo-

rare, a ottenere i primi successi; ma più progredivo, più l'abisso che era sorto fra me e Jaime si approfondiva. Egli era terribilmente geloso, di una gelosia che non ammetteva, non poteva ammettere i finti baci e le finte carezze che una attrice deve scambiare con i suoi compagni d'arte davanti all'obiettivo; né sapeva tenersi lontano dal mio lavoro. Accadde così quel che fatalmente doveva accadere: che, a una sua violenta protesta contro la indispensabile naturalezza con cui stavo girando una scena d'amore, il direttore artistico sospese il lavoro imponendomi di scegliere entro due giorni fra l'arte e il marito. Quella sera tornammo a casa, io e Jaime, senza scambiare una parola. Io l'amavo, ma sentivo che sarei morta se avessi rinunciato al cinema; egli mi amava ma non poteva fare nessuna distinzione, fra la donna e l'attrice, in sua moglie; una soluzione s'impondeva e Jaime ebbe la forza di trovarla e di propormela: il divorzio. Divorziammo e, mentre io continuavo la mia strada, egli partì per l'Europa. Ma non potè dimenticarmi; la passione lo consumava; si ammalò gravemente. Quando lo seppi, era già troppo tardi: egli agonizzava in un ospedale di Berlino. I direttori della Casa presso la quale lavoravo non mi permisero di partire; e d'altronde sarei arrivata troppo tardi: Jaime morì stringendo-

mare e mi chiamò. « Marion — mi disse con esasperante tranquillità — io non ci credo, sono assolutamente certo del contrario, ma voi siete un'oca. Ho detto un'oca, Marion, non mi fraintendete ». A un altro direttore avrai rovesciato addosso la macchina da presa; ma trattandosi di King Vidor, che potevo fare? Mi lorsi i polsi, mi morsi le labbra e scoppiai a piangere come un bambino frustato. Quanto tempo piansi? Non lo so; ma avrei potuto piangere un'eternità. King Vidor non si sarebbe mosso. Finalmente mi rasserenai, ed egli, sempre calmissimo, disse: « Vogliamo riprendere, dunque? ». Riprendemmo, e stavolta — non so nemmeno io come — tutto andò magnificamente. Appena la scena fu compiuta, King Vidor mi chiamò e mi disse sorridendo: « Non credo che siate un'oca, Marion; ve l'avevo detto e ve lo confermo. A me non sarebbe sfuggito, non vi pare? ». Rifacemmo la pace; e se vi ho raccontato, ora, questo episodio, l'ho fatto soltanto per provare che io non ho mai pianto per amore, per gelosia, per odio; io ho pianto solo per la mia arte. Ed è forse per questo che il pubblico si diverte tanto ai miei films. Mi auguro che mi abbiate capita... ».

Io l'ho capita benissimo; e forse anche i lettori, benché essi non immaginino quanto costi a un'attrice di talento quella perfezione che sullo schermo sembra così naturale e spontanea. Dopo Marion Davies ho voluto intervistare Norma Talmadge. « L'unico uomo che mi abbia fatto piangere — ella ha detto — è, benché con lui io non abbia avuto altro



...Di Josephine Dunn e di altre

« L'uomo che mi ha fatto piangere — mi ha detto Josephine Dunn — aveva qualche ragione e qualche diritto, per farlo, poiché è mio padre. Caro papà, affettuoso ma tanto severo. Un pianto che non dimenticherò mai, lo eseguii a 16 anni. Avevo strapato a mio padre il permesso di uscire per un pomeriggio e ne avevo approfittato per vincere un concorso di bellezza che si disputava sulla spiaggia di Long Island. Giunsi all'ultimo momento e la vittoria fu mia. Finì la votazione, detti il mio indirizzo alla commissione e scappai a casa; ma non era passata un'ora che la via si riempì di gente che mi reclamava.

Ma mio padre non concepiva che la popolarità poteva essere un motivo di gioia per una ragazza; ed in quella occasione egli fu sin troppo severo. Mi tirò il volto di carbone, mi tagliò i capelli, mi fece indossare un vestito della nonna e, così conciata, mi costrinse ad affacciarmi. Quale colpo per la mia vanità! Piansi tutta la notte e mi parve di odiare mio padre. Sapete, invece, il bene che gli voglio ora! Devo a lui, in fondo, assai più che a me, se in seguito sono riuscita a farmi strada in un campo così difficile com'è quello del cinematografo, e senza cedere a una sola lusinga e cadere in una sola delle mille insidie che la vita di Hollywood riserva alle sventate. Caro, caro papà ».

Secondo voi, è più bionda, o più saggia, la deliziosa Josephine?

Ed eccovi le ultime risposte delle dive alla mia domanda; più battute di spirito che risposte, in verità.

« L'unico uomo che mi ha fatto piangere — ha detto Conchita Montenegro — è Carnera: quando me lo hanno presentato egli mi ha stretto la mano ».

« Un uomo che mi ha fatto piangere? — ha detto Rosalie Roy. — Il mio dentista: e vi giuro che non lo dimenticherò mai ».

G. Owen

Le 45 più belle donne del mondo

Cecil Beaton, pittore inglese rinomato per i più artistici ritratti di donne, ha pubblicato recentemente un libro, nel quale ha incluso la lista delle 45 più belle donne del mondo.

Le famose bellezze di Hollywood, tutte quante desiderose di vedere il proprio nome nella lista, attendevano con impazienza l'arrivo di questo libro dall'Inghilterra. L'Olimpo cinematografico certamente avrà tremato di sdegno, vedendo tra le 45 prescelte solamente sei artiste dello schermo. Il pittore Beaton ha scelto le seguenti: Marion Davies, Norma Shearer, Lilian Gish, Greta Garbo, Anna May Young e Alice White. Le altre bellezze di Beaton sono state scelte fra le donne dei differenti paesi e delle più svariate categorie sociali.



A sinistra: Josephine Dunn, la saggia. Sopra: Marion Davies con sua sorella. A destra: Dolores Del Rio col marito Cedric Gibbons.

si al seno i miei telegrammi di conforto, d'amore, di augurio. E questo è l'uomo per il quale ho pianto come non potrò mai più piangere. Poi gli anni sono passati, la vita ha ripreso i suoi diritti ed io ho amato un altro uomo: Cedric Gibbons, il mio attuale marito. L'ho amato e lo amo, ma nulla potrà levarmi dal cuore la immagine di colui per il quale ho esaurita tutta la mia capacità di sofferenza, e che è stato ucciso dal mio amore ».

Erano lacrime quelle che, a questo punto, hanno imperlato le ciglia più belle del mondo, le ciglia di Dolores Del Rio? Non ve lo posso dire perché ho distolto lo sguardo da lei per molti lunghissimi minuti; fatto di cui son certo che la diva mi è rimasta assai grata.

Lacrime di Marion Davies

« L'unico uomo che mi fece piangere — ha risposto alla mia domanda Marion Davies — fu King Vidor. Giravamo per la terza volta una scena di « Fascino biondo » ed egli ne era più scontento delle precedenti; tanto che dopo i primi quadri ci fece fer-

che rapporti di amicizia — il povero Rodolfo Valentino. Ho pianto, il giorno della sua morte, come una bambina. Con lui, che era un po' l'insegna della giovinezza, della bellezza e del talento di Hollywood, qualcosa di noi se ne andava. Voi che non l'avete conosciuto, che non sapete quanto egli fosse legato alla nostra vita, ai nostri sogni d'arte, non potete capire l'immenso dolore che noi abbiamo sofferto allora. Povero Rodolfo! E ciò che più mi indignò in quella occasione, furono le false lacrime di Pola Negri, più abbondanti quanti più erano i fotografi a ritrarre la scena.

NOVELLE VISTUTE A HOLLYWOOD IDILLIO NELLA PRATERIA

Persino i pali del telegrafo furono stupiti a vedere che l'espresso transcontinentale da San Francisco a New York via Los Angeles si fermava alla piccola, polverosa stazione di Cactus, Arizona, perduta nel deserto, ai piedi delle Montagne Rocciose.

Quando l'ultimo carrozzone di coda scomparve fra i cespugli spinosi, Roderick Topstone, esq., si aggiustò gli occhiali ed uscì sotto lo sguardo ironico del capostazione-telegrafista-manovale.

Tre o quattro alberelli di eucaliptus intristivano senza speranza sul davanti della baracchetta di legno e, alla loro ombra, riposavano due cavalli ed una fanciulla. Cioè, Roderick non si accorse subito che quella fosse una fanciulla. Come egli comparve, il gruppo si mosse, e fu solo quando si trovarono a due passi da lui che egli si rese conto che quel cow-boy che conduceva a mano i due cavalli era una ragazza.

Ella si tolse il cappellaccio texano:

— Siete voi, signore, che avete chiesta una guida, per il « Picco del Diavolo »?

Guardava meravigliato Roderick, elegantissimo in un costume da cavaliere nuovo nuovo, in pelle di daino, coi guanti di camoscio bianco e l'elmetto coloniale, buffa cupola sui suoi occhiali da sole verdi. Un vero green-horn, un tenderfoot, come si diceva ai tempi dei cacciatori della prateria.

— Sì.

Roderick non era meno stupito: guardava quel giovane corpo statuario, vestito da pantalonacci di cuoio, studiava quel portamento in cui l'ardire fisico era temperato da una grande timidezza di modi; notò le mani robuste e pur fini ed il volto bello chiaro sereno tutto cosperso di lentiggini.

— Sì, — disse di nuovo Roderick. — Dov'è?

— Sono qui. Sono io. Se volete, partiamo subito. Tutto è pronto. Ora son le dieci del mattino, questa sera dormiamo alla caverna del « minatore pazzo », poi domani a sera, se non succede nulla, saremo lassù.

— Come: se non succede nulla?

— Sa, la strada non è né tanto buona né tanto sicura. Ma, con me, non c'è da aver paura, la conosco bene, e so quando le rocce stanno per franare.

— Già: son proprio queste frane, quelle che mi interessano. Pensate che è appunto una frana che sarà quasi la protagonista del nuovo soggetto di film che sto scrivendo per Emotional Pictures Ltd.

Ella guardava, incuriosita, le mani bianche di Roderick, che s'era levato i guanti per il caldo, e pensava:

— Come farà a scrivere con quelle manine lì. Oh, che stupido! Non è mica una zappa, la penna! — Poi riprese forte: — Se volete che andiamo, signore... A proposito, non vi ho detto il mio nome, mi chiamo Kathryn Donohue.

Roderick saltò sul cavallo, Kathryn appoggiò la destra sul pomo della sella, con la sinistra prese le redini: il cavallo partì al galoppo e Kathryn vi balzò su, agilissima. Le due bestie si lanciarono verso i primi contrafforti delle Montagne Rocciose, che si alzavano, violacei, dalla pianura desertica.

— Attento, mister, lasci fare il cavallo, non gli tocchi le redini. Sa lui quello che deve fare. Il passo, qui, è pericoloso.

Roderick non stava male a cavallo, ma era troppo cittadino; non conosceva quelle bestie mezze brade che sanno da sole dove mettere il piede, e tormentava la bocca del povero animale col morso.

— Le ho detto, mister, di lasciar fare al cavallo. Lei me lo rovina.

Ma sì, Roderick, alquanto nervoso, continuava.

Zac! Una scudisciata sulla mano.

— Ha capito?

Roderick si indignò. Che modo era quello di trattare?

— Migliore di quello in cui lei tratta il mio Flick. E se non la smette, torno indietro e la pianto qui solo!

Lo scrittore volle farsi vedere superiore: alzò le spalle e spronò. Flick diede un balzo, e scivolò sui sassi del sentiero, si puntò sulle unghie anteriori per tenersi in piedi, ma il terreno friabile all'orlo del burro-

ne cedette. Kathryn urlò: Flick! Cavallo e cavaliere scomparvero giù fra un grandinare di sassi, in una nube di polvere.

— Flick, Flick!

Un nitrito rispose dal basso. Come la nube fu diradata, Kathryn guardò giù, nello scoscendimento alto una quarantina di metri; in fondo, presso il ruscello, Flick stava in piedi salvo per miracolo, con la sella sotto la pancia, bevendo tranquillamente. Allora la ragazza si ricordò del cavaliere.

— Oh, mister!

— Qui, uffi! Sono qui. Aiuto!...

Appeso ad un ramo di cespuglio sporgente, Roderick, senza elmetto e senza occhiali, sgambettava nel vuoto, dieci metri più in basso.

— Sta fermo, se no spacca il rimo. Può afferrare il mio lasso?

A denti stretti Roderick rispose: « no », e scosse la testa.

— Allora scendo io....

L'ardita giovane assicurò un capo del lasso alla sella del suo cavallo, e si lasciò scivolare nel vuoto. Poi passò il nodo scorsoio attorno alle gambe di Roderick e lo fece risalire fino alle ascelle, dove lo strinse.

— Ora mi aspetti.

Si afferrò alla corda e, puntando i piedi, tornò su per la parete rocciosa, mentre Roderick gemeva: « faccia presto, per carità, ché le mani non mi reggono più! », e giunse sull'orlo. Di lassù si volse e gli disse ancora:

— Adesso si lasci andare adagio, attaccandosi alla corda con le mani, e punti i piedi contro la roccia. Il mio cavallo lo tirerà su.

Roderick fece quanto gli era stato detto ma, non pratico, lasciò il ramo di botto e non fece a tempo ad attaccarsi al lasso con le mani, né a puntare i piedi alla roccia. Vi batté contro schiena e zucca, con un tonfo. Kathryn scoppiò a ridere.

— Ah, ah! Scusi, sa. Ma è da ridere. Che pulcino bagnato! Sa, si volti.

Ma sì, era come dire al muro! Roderick girava, sospeso in aria, come una trottola, senza riuscire mai a fermarsi puntando i piedi. Allora Kathryn tagliò corto:

— Su, Black, tira!

Il suo intelligente cavallo si mosse lentamente e Roderick, sempre sospeso, fu tirato su, come un sasso.

Flick, dal canto suo, aveva già trovata la via, su per un fianco della montagna, e tre minuti dopo sfregava il suo muso contro quello di Black. Persino i cavalli pareva ridessero della buffa figura di Roderick, che si stava spolverando gli abiti.

Quattro giorni dopo, alla stazione di Cactus, Arizona, Roderick Topstone e Kathryn Donohue aspettavano di nuovo il treno per Los Angeles.

— Allora, Kathryn, non volete proprio sposarmi e venire con me a Hollywood?

— No, caro Roderick. Mi piacete molto, forse vi amo, ma che cosa farei io laggiù? La stessa figura che avete fatto voi in montagna. Poi, lasciare i miei cavalli e il babbo....

— Ma io vi amo, e sono certo che anche voi. Sapete? Non è difficile assuefarsi alla vita di città...



La nuova partner di Ramon Novarro: Ruth Selwyn.

— No, no. A me conviene questa vita selvaggia. Né vi dico di venire voi qui, ché, peggio, so che vi ci sentireste infelice.

Il treno si fermava in quel momento dinanzi alla banchina. Roderick, con le ossa indolenzite da quattro giorni di cavalcate vi saltò su, con molta tristezza in cuore.

— Addio, allora, Kathryn.

— Addio forse no, Roderick. Buon viaggio...

Come il treno si mosse rimase lì a guardarlo sparire, poi saltò su Black, e galoppò attraverso la pianura, e non vedeva, ché le lacrime le confondevano la vista.

Un anno dopo, un cow-boy di passaggio, dinanzi al suo ranch chiamò:

— Kathryn, Pete, il telegrafista, mi ha dato un telegramma per voi. È lì da due giorni, e aspettava che passasse qualcuno per mandarvelo.

Kathryn — vestita da donna in un grembiule a quadretti, ravviata, irrimediabilmente quasi, con la mani ben curate e il volto non più tanto lentiginoso — si avanzò sulla soglia. Con mano tremante aperse il foglio e gettò un grido:

— Black, Black! Vieni, corriamo!

In due minuti entrò nel corral, sellò il suo Black, e si lanciò al galoppo verso la stazione, correndo disperatamente. Balzò a terra:

— Pete, presto, speditemi questo telegramma.

Con mano febbrile tracciò sul modulo:

« Sì. Vieni a prendermi. Tua per sempre. Kathryn ».

All'indomani un perfetto cow-boy, abbronzato, robusto, scendeva dal treno a Cactus, Arizona.

Roderick, per un anno, si era confinato

a vivere nel ranch di Harry Carey, imparando a diventare un perfetto uomo dell'ovest, mentre dal canto suo Kathryn, a forza di studiare riviste di moda, cercava di divenire una ragazza come quelle di città. Né l'uno né l'altro risero: sentirono, in quel momento, la forza del loro amore. E furono felici.

Jacob R. Norton

I primi guadagni degli artisti

Norma Shearer trasse i primi guadagni — cinquanta « cents » all'ora, posando per fotografie commerciali. Norma con la madre e la sorella Athole venne a New York dalla nativa Montreal per darsi alla carriera cinematografica, ma non riuscendovi, s'ingaggiò presso una casa fotografica.

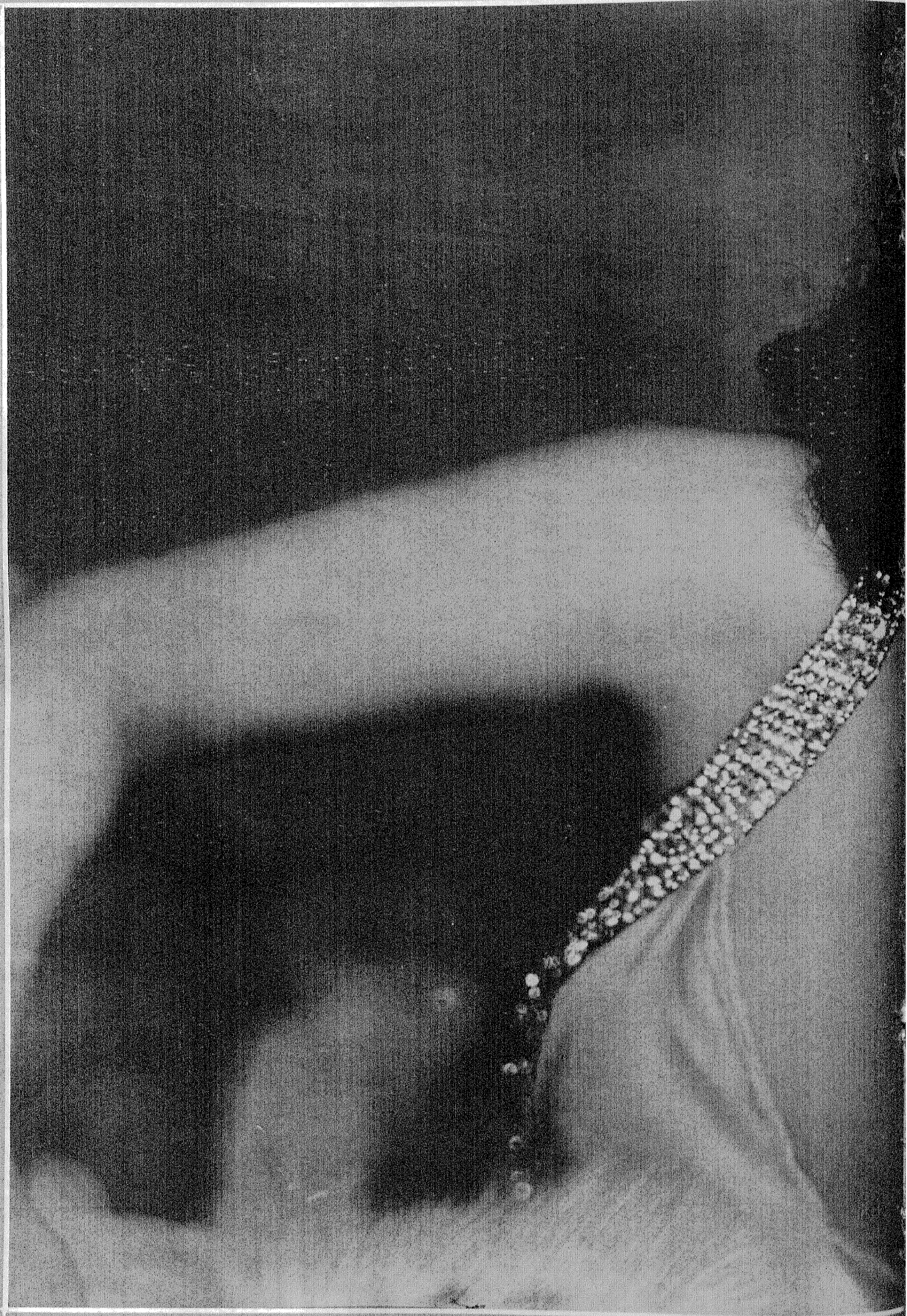
Ramon Novarro cominciò a guadagnarsi la vita come commesso in una drogheria di Durango (Messico). Il mensile del sedicenne Novarro era di 25 pesos. Egli fece economie per raccogliere il denaro per il viaggio a New York, dove sperava di diventare cantante e ballerino.

Greta Garbo all'età di quindici anni ha cominciato a lavorare come mannequin in una modisteria di Stoccolma. Lo stipendio, che era di 20 corone settimanali, le serviva per comperarsi vestiti.

Buster Keaton, figlio di acrobati del varietà ha cominciato a guadagnare in tenera età, ma non ha riscosso mai la sua paga direttamente: la prelevavano i suoi genitori.

John Gilbert ha guadagnato i primi soldini all'età di 7 anni.

Wallace Beery esordì economicamente come abbeveratore di elefanti in un circo. 25 cents e un biglietto per lo spettacolo rappresentavano la sua paga.



Cinema Illustrazione presenta: Supe Veler

(Metro-Goldwyn-Mayer)



DUE FILMS, DUE ROMANZI

Le trame dei films di cui diamo a pagg. 5 e 13 le più belle scene

"Il dito accusatore"

L'azione si svolge nell'ambito quasi poliziesco del giornalismo americano che tenta di combattere il vizio nelle sue manifestazioni più subdole e criminose e che anche in questi ultimi tempi ha avuto nuove vittime.

Breckenridge Lee è un reporter e gli viene assegnato il compito di avere notizie su una «casa da gioco», aperta da poco.

Tentativo di corruzione su Lee, che resiste e che pubblica le rivelazioni senza reticenze, e susseguente cruenta punizione a suon di pugni.

Ospedale. Quando il giovane esce guarito e la convalescenza lo induce ai dolci pensieri dell'amore, egli si incontra con Marcia, una graziosa ragazza, e con lei canta la immutabile e immortale canzone dell'amore e decidono di sposarsi. Ma il mondo è cinico e ostile.

Il giornale rifiuta di rimborsare a Lee le spese per l'ospedale e per i medici; la miseria induce l'amore a più miti consigli, e Lee comincia a considerare la morale con occhio più pessimistico, e pensa con rimpianto alla ricompensa che gli aveva offerto la direzione della bisca.

Lee si offre a Blanco notissimo «fixer», e sotto la sua protezione diventa il più conosciuto e apprezzato «confidente» e contemporaneamente le sue condizioni vanno verso la floridezza.

La piccola Marcia non si spiega questa rapida ricchezza e comincia a sospettare di Lee.

Preso dal desiderio di guadagno, Lee pensa di sottrarsi dalla protezione di Blanco e intende di aprire per suo conto una casa da gioco. Ma un altro criminale, conosciuto col soprannome di «Numero 1» stava pur esso per aprire una bisca, e paga a Lee 100.000 dollari perché si ritiri dall'impresa e perché mantenga il silenzio assoluto, pena la vita. Lee accetta.

In quel tempo Marcia, che aveva perduto la fede in Lee prometteva a Russell, altro reporter, amico di Lee, di considerare seriamente il suo amore se egli avesse continuato ad essere onesto. Dopo aver intascato la grande somma, Lee cerca Marcia e le offre il suo amore e la sua ricchezza, pronto ad abbandonare la città e la sua vita, se essa accetterà di sposarlo.

Però Russell, per guadagnarsi l'amore di Marcia e ingraziarsi l'editore, con un audace gesto che sfidava le ire del mondo equivoco, rivela sul suo giornale la storia di «N. 1», che egli pure aveva potuto conoscere. Quando al mattino dopo egli porta il giornale a Marcia, vi trova Lee già pronto per la cerimonia nuziale e per il viaggio. La pubblicazione di Russell ha compromesso Lee, tanto che, appena egli ha confessato a Marcia il nome della banca dove aveva depositato la ingente somma, gli affigliati del «N. 1», che lo ricercavano, irrompono, lo raggiungono e lo puniscono con la morte.

Così la casa preparata per una gioconda cerimonia nuziale, si trasforma in una dolorosa camera ardente. E Russell che ignora il segreto accordo di Lee con «N. 1», piange in Lee un eroe, mentre Marcia chiude nel suo dolore, e per sempre, ciò che ella sa dell'uomo che ha amato.

"Svengali"

Il romanzo di G. L. Du Maurier ha dato la trama per il nuovo lavoro della Warner Brothers; e John Barrymore (trasformato con tanto di barba, in artista della bohème del secolo scorso) e Marian Marsh (una deliziosa madonnina bionda), vi hanno interpretato le parti maggiori di Svengali e di Trilby.

Siamo in un ambiente di artisti.

Tre pittori, Billie, Taffy e The Laird, e «Svengali» musicista e ipnotizzatore, vivono in uno stesso studio. Svengali vi accompagna una giovane modella, Trilby, che cercava lavoro. Naturalmente nasce un idillio, (fra Billie e Trilby) e l'amore fiorisce rapidamente. Ma Svengali si era innamorato della giovinezza primaverile della piccola modella e non poteva rassegnarsi ad essere posposto a Billie. Per vincere, ricorre alla sua potenza strana e fatale: l'ipnotismo... Lo favorisce il caso: Trilby è indisposta ed egli la cura e la guarisce con l'ipnotismo; ma quando, una seconda volta, egli tenta di sottoporla al suo giogo ipnotico, essa rompe l'incanto.

L'amore di Billie per Trilby divampa. Sebbene Trilby sia stata assunta per posare per il gruppo nella sala comune, essa improvvisamente si vergogna, quando vede Billie, di doversi mostrare nuda. Essa lascia il salone e si rifugia nello studio privato di Billie, dove Svengali la trova e la conforta.

Billie ama la piccola modella e decide di sposarla al più presto. Ma quando rientra nel suo studio, egli non trova altro che un biglietto di saluto di lei. Impressionato per questa inspiegabile sparizione di Billie egli e i suoi amici pittori la ricercano per ogni dove, sin quando la polizia porta loro i vestiti di Trilby che sono stati trovati vicino al fiume. La bella bambola s'è annegata!

Tutti credono così, invece è Svengali che l'ha portata via, in treno, verso Parigi, quasi nascosta e coperta nel suo mantello nero, dominata dalla sua volontà.

Parecchi anni più tardi Trilby è una grande cantante, moglie di Svengali che è anche suo maestro.

Billie, Taffy e The Laird vanno ad un concerto di Svengali a Parigi, e lo aspettano per salutarlo alla porta del suo palco. Essi sono profondamente stupiti nel vedere Trilby, ma ella non li riconosce. Solo, mentre Svengali ha uno svenimento e gli viene a mancare la sua potenza magica, Trilby riconosce i suoi amici e corre da loro. Ma Svengali rinviene con un grande sforzo di volontà e Trilby è ripresa dal sortilegio e ridimetta immediatamente i pittori.

Rientrati nel loro appartamento, Svengali deve però riconoscere che Trilby, quando non è ipnotizzata, ama ancora Billie.

I concerti di Parigi sono finiti ed essi partono. Ma Billie, che intuisce qualche cosa di misterioso in questi atteggiamenti contraddittori della piccola Trilby, decide di seguirli. Però ogni volta che Svengali si accorge della presenza di Billie, immediatamente disdice i contratti e parte con la sua Trilby. Conseguentemente la loro fama e la fortuna diminuiscono. Essi ora fuggono la persecuzione di Billie, ma questi persino al Cairo li raggiunge. Svengali è ammaliato, ma è convinto che Trilby non lo lascerà più sino alla morte. Quando una notte, in un ristorante popolare dove Trilby canta, Svengali vede Billie, gli parla e gli dice che quello sarà il suo ultimo concerto. «Tutto è finito» e Trilby potrà decidere di ritornare a Parigi con Billie o di rimanere con lui.

Svengali va ad annullare i concerti. Siamo alla fine.

Svengali ha un collasso: le sue forze misteriose lo abbandonano. Mentre Gecko, il suo servo, tenta di farlo rinvenire, Billie si affretta a impossessarsi di Trilby e la porta via: ma essa nel partire chiama: «Svengali, Svengali!» con tale un doloroso suono di voce, che il morente sorride felice, perché comprende che l'altro non avrà mai l'amore di Trilby.

Anche il numero di Luglio di

RAGNO D'ORO

che tutte le lettrici potranno acquistare, verso la fine del mese corrente, in tutte le edicole d'Italia a lire una la copia, sarà una vera armonia di disegni, di tinte e di buon gusto.

Nelle sue 24 pagine figureranno modelli di ricamo, tavole di moda per signore e per bambini, articoli, racconti, rubriche agili e varie, suggerimenti e consigli veramente preziosi per il mondo femminile.

Indirizzare richieste di numeri di saggio all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano



Diadermina
CREMA SOVRANA DI BELLEZZA

Mantiene la pelle fresca, morbida evita rossori, bruciori, scottature.

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6 e L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Milano VIA COMELICO N. 36



I VOSTRI OCCHI SARANNO IO VOLTE PIÙ BELLI

ed il vostro sguardo più espressivo impiegando la

nuovo prodotto meraviglioso che fissa e fortifica le ciglia e abbellisce gli occhi

SENZA BRUCIARLI

NERO - BRUNO - CASTAGNO - BLEU

L'astuccio con specchio e spazzolino L. 12.-

In vendita presso le migliori Profumerie d'Italia e Parrucchieri per Signora o franco contro vaglia al Concessionario esclusivo: S. JONASSON & C. - PISA

Peli dal viso, spalle, merced-DEPILONE del Dr. Channaris, innova - distrugge dalle radici senza riprodursi, meravigliando scienza, entusiasmando signore. - Dose per lanuggine L. 9, tre cura completa pelo folto L. 25.

LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE - MILANO Bastioni Garibaldi, 17, C.

LEGGETE:

IL SECOLO ILLUSTRATO

costa 50 centesimi

Un libro veramente utile per tutti i lettori!

Quando non saprete come presentarvi in una casa nella quale entrerete per la prima volta, o vi sentirete imbarazzati di fronte a una circostanza imprevista, oppure vi troverete in uno stato di perplessità circa i gesti e gli atteggiamenti da assumere, o le parole da profferire in una contingenza qualsiasi — di mondanità, di gioia, di lutto, ecc. — non avrete che da aprire il libro dal titolo:

IL NUOVO SAPER VIVERE

dovuto allo scrittore francese Paolo Reboux e pubblicato, nella versione italiana, dalla Casa Rizzoli e C.

In esso troverete i suggerimenti e gli aiuti che vi insegneranno, caso per caso, la linea di condotta che dovrete seguire. Questo galateo dei nostri tempi, indispensabile per tutte le persone di qualsiasi età e di qualunque età che vogliono essere in armonia con le esigenze della moderna educazione.

COSTA SOLTANTO LIRE OTTO

e costituisce una lettura di vivo diletto per lo stile brillante, agile e incisivo con cui l'autore lo ha affidato al giudizio del pubblico europeo: oltre 200.000 copie sono state vendute, di questo libro, nella sola Francia, nello spazio di pochissimi mesi!

Inviare vaglia e commissioni a RIZZOLI & C. - MILANO - Piazza Carlo Erba, 6

I DIVI

SONO GELOSI

S è vero che i più grandi amanti sono a Hollywood, sarà probabile che in quella romanzesca terra del « tutto possibile » vi siano anche i più grandi gelosi. E del resto taluni casi amenissimi raccontati al sottoscritto in confidenza da un noto cineasta che trascorre l'agosto buona parte dell'anno, starebbero a provare che Otello, il moro di Venezia, sfigura di fronte a taluni gelosi... cinematografici. Né bisogna stupirsi, dato che i sentimenti e le passioni hanno il loro naturale sviluppo sotto i tropici come al lume artificiale dei *spotlights*.

Vi era lo sposo di una diva celeberrima il quale voleva assistere alla presa dei quadri patetici in cui figurasse sua moglie. E se, nelle scene del bacio, gli pareva che l'attore andasse oltre lo stretto indispensabile, si alzava gridando: « basta basta... » Allora, poiché molto spesso interrompeva anzi tempo il quadro, venivano studiati sotterfugi e sotterfugi per distrarlo nei punti capitali. E si decise di far lavorare la diva... nei film d'aviazione.

Voi direte: « non c'era modo per impedire a tanto seccatore l'ingresso nello studio? » No, cari lettori: i dirigenti, per non disgustare la *star*, avrebbero sopportato ben altro! E la *star*, per non disgustare il marito, avrebbe disgustato tre case cinematografiche in una volta... Ma forse avrete capito a quale bionda stella alludiamo.

Più curioso è il caso di... (anche qui dobbiamo tacere il nome, per ovvie ragioni). Stava girando un film in cui gli era stata affidata una parte importantissima. « Quando udrete il campanello trillare — gli aveva spiegato il regista — voi vi slancerete in fuga fuori da questa finta finestra. Ma i negri vi raggiungeranno e voi sosterrrete con loro una lotta violenta... Mi raccomando la naturalezza dei movimenti. Qualche



la mano tesa per congratularsi con lui. Ma questi, appena libero dai lacci, gli assesta un formidabile pugno in viso e si precipita fuori dallo stabilimento. « E' impazzito » dicono tutti, costernatissimi. Ma l'enigma si spiega il giorno dopo, quando Hollywood registra un sensazionale divorzio di più.

Ma non tutti i temperamenti sono uguali. Guardate Douglas Fairbanks: quante donne non ha egli, idealmente, legate al suo carro d'amore? Ebbene, la sua adorabile Mary non gli ha mai tenuto il broncio per ciò; e d'altra parte nemmeno Doug si è mai mostrato geloso dei divi che hanno in qualche film dovuto conquistare il cuore della sua Mary. Anzi l'uno e l'altro hanno messo in giro una frase ad Hollywood, che ebbe fortuna: « L'amore, visto e praticato davanti a un obiettivo, è come la goccia della rugiada studiata al microscopio: perde la suggestività... ». Invece la dolce Dolores Costello si è talvolta lagnata dello sposo John Barrymore, che a lei sembra, in talune scene romantiche, un po' troppo... cordiale. Qualche piccola nube, per la stessa ragione ha oscurato il *menage* di Bette Daniels e di Ben Lyon.

Pare che un geloso imbattibile fosse Wallace Beery, ai tempi del suo matrimonio con Gloria Swanson. La deliziosa attrice era invece abituata a un tenore di vita liberissimo e non aveva mai ammesso predomini maschili di sorta (i suoi divorzi sono abbastanza eloquenti). La lotta che s'ingaggiò fra i due fu accanitissima. Wallace era giunto al punto da farla seguire da un domestico... Ma la furba Gloria si liberò del custode facendo credere a Wallace che il domestico... la corteggiasse.

Il caso capitato a due ben noti assi dello schermo, a proposito di gelosia, merita di essere esposto minutamente.

Lui e lei erano entrambi gelosi. Che cosa decisero di fare, l'uno all'insaputa dell'altro? Si recarono a un'agenzia d'informazioni private.

« Seguite notte e giorno la signora X » disse lui.

« Seguite notte e giorno il signor Y » disse lei.

Trascorse un mese e nulla di notevole giungeva dall'agenzia, che aveva incaricato due agenti per il pedinamento.

Un bel giorno lei ricevette un biglietto: « Il sig. Y è stato ieri con una donna ecc. » Un bel giorno lui ricevette un biglietto: « La signora X è stata ieri con un uomo, ecc. » I due coniugi si fecero delle scenate reciproche terribili, si tennero il muso per tre di consecutivi e finalmente capirono che i due rivali... erano loro due stessi.

Un grande giornale di New York si impadronì di una scandaletto (rivelandone i protagonisti con allusioni velate, sì, ma sufficienti per identificarli da parte di chi segue il mondo dello schermo con una certa attenzione) che a Hollywood era stato fatto il possibile per tener celato, o almeno ridotto negli ambienti più riservati. Si trattava di una famosissima « vamp » dallo sguardo vellutato, la quale, pur ricevendo migliaia di lettere di adoratori ogni giorno, era innamorata sino alla follia, è la parola giusta, di un suo compagno di lavoro, specializzato nell'interpretare le parti di seduttore poetico. Essa, credendo in tal modo di evitare i pericoli del tradimento, aveva escogitato un mezzo, in verità ingenuo, per rendere innocue le sue amiche e, secondo lei, rivali: spedì a tutti i mariti, o fidanzati, o amanti delle amiche una lettera anonima in cui si diceva: « vostra moglie vi tradisce con *** (e qui seguiva il nome dell'attore da lei amato). Così costui era tenuto d'occhio dagli altri uomini e la diva si sentiva molto più sicura. Ma un giorno trovò il suo Adone in flagrante adulterio, con... la sua donna di servizio!

Jules Parme



stretta di muscoli non importa, se tutto va a beneficio della veridicità della scena... » E ai negri aveva rivolte calorose raccomandazioni: « Mi raccomando, è la scena madre, quella che regge tutto il lavoro. Appena vedrete mister *** che sta per fuggire, balzategli addosso e ingaggiatelo con lui una vera lotta: lo legherete solidamente. Disinvolture, disinvoltura, disinvoltura... ». Tutti sono al loro posto, la scena sta per cominciare quando, un *groom* arrivato di corsa, dà un biglietto all'attore. Leggiamolo insieme: « Vostra moglie è con Sphirest... » L'attore dà un balzo, fa per slanciarsi fuori. Ma i tre negri sono pronti a inseguirlo: lo afferrano, rotolano tutti e quattro per terra. L'attore grida, urla, ha la bava alla bocca... Intanto il direttore, dall'alto del suo osservatorio, batte le mani: « Bene, bene, meraviglioso... » Finalmente l'attore è legato, imbavagliato, la scena è finita. « Ripetiamola... » dice il direttore, e si avvia verso l'attore con

In alto: « Luna di miele »: Marcella Albani e il suo sposo alla « Festa del libro » a Venezia. In centro: « Una coppia felice, per ora »: il sorridente re del jazz, Paolo Witheman, e sua moglie, la fatale Margaret Livingston. A sinistra: « Ieri sposi »: Nancy Carroll e Jack Kirkland stanno per divorziare, nonostante il loro aspetto allegro - O sono allegri per questo?

I NUOVI FILMS

RAGAZZE E GIOVANOTTI DEL 1890: Realizzazione di *Herry Beaumont*, interpretazione di *Marion Davis* (Ediz. Paramount).

Il titolo sembra di Campanile. Ma il titolo soltanto, sebbene, taluni anacronismi dello scenario e della messinscena, involontariamente grotteschi, facciano pensare a lui anche durante la proiezione del film. Essere all'alba dei quarant'anni e vedere la ricostruzione di un'epoca, già storica, che ai giovani deve sembrare antediluviana e che tuttavia non risale che all'anno della nostra nascita, è cosa che turba un poco la nostra seconda giovinezza. Ma che idee son queste? Si può divertirsi alle spalle delle nostre mamme e magari di noi stessi, mettendo in ridicolo usi e costumi che impariamo ad amare col volto delle persone care e per i quali, nonostante il nostro avvenimento, abbiamo una tenerezza infinita?

La satira del Beaumont, bisogna riconoscerlo è fine, riguardosa, delicata, ma è sempre satira. Eppoi, come è possibile ridere di queste sottane lunghe, di questi cappellini a larghe tese, se stiamo tornandoci, ahimè? Se almeno la rappresentazione fosse giunta in tempo e avesse avuto il potere di spingere le nostre donne alla rivolta contro questo ritorno di moda del secolo scorso... Ma le spazzatrici tubolari già si annunziano nei figurini di Parigi (qui ci vorrebbe una trovata alla Topaze, per farle essere utili, almeno, a qualche cosa!) e quindi, assistendo a questo film proviamo, tra l'altro, il fastidio dell'indesiderata anticipazione. Potenza dei ricorsi storici, che ci fanno somigliare al cane che si morde la coda! A pensarci bene, anche gli anacronismi di cui si parlava, vanno benissimo, se il *régisneur* si proponeva di dimostrarsi proprio questo. Tra poco, le belle inquiline dei grattacieli reggendosi lo strascico polveroso andranno alla partita di rugby e si faranno mettere in carcere per aver trasgredito alla legge sugli alcool.

Il soggetto si studia di delineare caratteri, di crear situazioni, di descrivere ambienti dell'epoca prescelta, raccontandoci una storiella giulebbosa e melensa, da far dormire un insonne cronico su un solo piede. In essa è l'eco, più che altro, del repertorio drammatico del tempo, dalla *Signora delle camelie* al *Romanzo di un giovane povero*. C'è anche qui una traviatella di music-hall, per fortuna non tistica, altrimenti le consiglieremmo Garbagnate, dove si spende poco. E alla fine non manca il provvidenziale matrimonio, che manda a casa contente le zitellone che ancora credono all'amore eterno e a tutte le altre favole vecchiotte che narrò loro la balia.

Superati gli ostacoli cui s'è fatto cenno, si può anche riconoscere che il film è messo in scena veramente bene e che la Davies è all'altezza dei suoi precedenti.

LASCIATE FARE A ME: Realizzazione di *M. Brown*, interpretata di *Marion Nixon* e *Eddie Quillan* (Ediz. P. D. C.).

Anche nella cinematografia americana accade spesso quello che nella nostra d'anteguerra era all'ordine del giorno. Un *régisneur* a corto di risorse, mette gli occhi su un individuo (o anche su due individui) che ottenga (o ottengano) qualche successo nel teatro di varietà, o al circo equestre o nelle sale di concerto, grazie a qualche specializzazione, a qualche virtuosismo tecnico, o che so io. Mettiamo che sia un acrobata. Lo si scrittura (senza sapere se sia o non fotogenico, se sappia bene o male interpretare, da attore, una parte), si incarica un autore di imbastirgli uno scenario che dia pretesto alle acrobazie e si gira.

La ricetta è sempre la stessa. Poiché occorre un acrobata (o un pianista, è lo stesso), chi vien giudicato inferiore al compito è proprio il protagonista, il quale, nella prima metà del film, si sforza di apparire inesperto, incapace, ridicolo. Nel momento critico spunta la donna che si commuove e s'innamora. Suggestimenti, consigli, incoraggiamento. Ed eccoci alla seconda prova, in cui si rivela ad un tratto l'asso degli assi, al quale la fortuna e l'amore fanno la stessa smorfia sorridente. I due interpreti di questo film (carini, piccolini, tenerelli, simili a due collegiali romantici fuggiti da rispettivi convitti) non sanno fare che una cosa, veramente bene: ballare. Quando ballano hanno ragione loro. Peccato che tentino anche di recitare una parte... Del soggetto sarebbe meglio non parlare! Figuratevi. C'è un industriale, ahimè! canuto e panciuto, che muore di tenerezza per la sua figliola. Questa, con occhiali e

goffa, è innamorata di un *viveur* squattrinato che però preferisce le donne eleganti alla cassa forte del promesso suocero. Povera ragazza! Il genitore si sta grattando il cocuzzolo quando gli capita tra i piedi un imbrogliocello che ha tutte le attitudini per finire in galera, tante ne fa. Ma, poiché sa riparare le macchine da scrivere e con cure omeopatiche è capace di far guarire la gente dal mal di capo, a quel padre salta il ticchio di fargli riparare anche il cuoricino dolente della figlia. Così vediamo l'imberbe ragazzino, in funzione di *Amico delle donne* e di *Marchese di Priola*, che dà lezione di psicologia e di *savoir vivre* alla fanciulla, incominciando dal plagio la *Passerelle* della signora De Gressac. Finché non riesce a prendere il posto dell'altro e a far innamorare di sé (s'era capito da un pezzo) quell'occhetta di zucchero d'orzo. Films estivi, dicono gli esercenti, poveretti, che debbono accontentarsi di quello che dà la piazza.

LA CACCIA AI MILIONI: Realizzazione e interpretazione di *Luciano Albertini*. Attrice: *Greta Berndt*. (Ed. A.A.F.A.).

Uscendo dalla sala, ho incontrato un amico, che entrava. Gli ho chiesto: — Vai a vedere Albertini? E lui: — No, vado a prender fresco. Aveva ragione. Con acqua e ammoniaca, si è riusciti a fare del teatrino un piccolo refrigerante. Anche questo è un modo per combattere la stagione infida. *La caccia ai milioni* rimarrà sterile. Con questa robetta si sbarca appena il lunario. E' l'ultimo film fabbricato del valente attore-acrobata italiano, nella capitale tedesca. Genere ormai superato e realizzazione sfiduciata, stanca. Si vede che tutto è stato improvvisato con un solo miraggio: far presto. Le inquadrature sono stabilite alla meglio, come capitava e gli attori, salvo il protagonista, fanno il minimo possibile, tanto per giustificare il *cachet*. Albertini ebbe, in passato, momenti di grande successo, soprattutto per le sue autentiche acrobazie. Ma ora che i trucchi permettono di raggiungere, senza rischio, qualsiasi effetto, anche la sua bravura è superflua.

Tratta da un popolare romanzo tedesco, *La caccia al milione* può essere un ottimo affare per le sale della periferia e per la provincia.

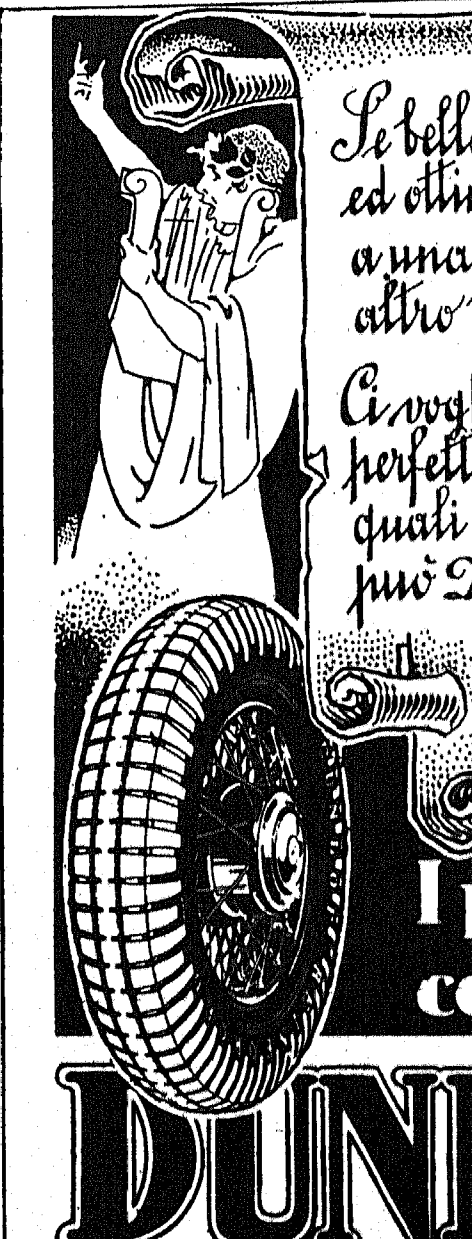
Enrico Roma

Una specie di mago

Vi è a Hollywood un personaggio importantissimo, ma che tuttavia non ha presso il pubblico, la fama che si merita. Alludiamo al conte *Gaetano Mazzaglia*, cioè a colui che sa imitare i gridi degli animali e qualsiasi altro rumore, dal sibilo del vento al piangere d'un neonato. Figuratevi come sfruttano laggiù la portentosa qualità di costui nei film sonori. Mazzaglia che di preferenza si serve di gola lingua labbra e mani per imitare i rumori necessari, sa anche servirsi splendidamente di quei trucchi che ebbero i loro antenati sulle scene del teatro. Per esempio, l'imitazione del trotto di un cavallo, come ha fatto ne *Il tenente di Napoleone* interpretato da Novarro, mediante due noci di cocco. E in *Anna Christie*? Mazzaglia ha scoperto che il rumore del mare non si trova solo in fondo alle conchiglie. Infatti ha trovato quest'altro curioso modo: basta appoggiare le mani sul mento e indi, sempre tenendole aderenti al viso, salire sin oltre le orecchie, poi discendere al punto di partenza. Ebbene, avrete l'illusione perfetta dell'onda che sale, che viene a morire sulla spiaggia e se ne torna, più lenta e più sorda. Mediante un minuscolo microfono, posto fra due dita della mano durante questo esercizio, si registra questo rumore che, secondo la leggenda, impedisce ai pesci di dormire.

Ma ecco un trucco ancor più ingegnoso, i di cui effetti avete udito in *Gli Angeli dell'Inferno* e in *La squadrighia dell'Amore*. Quando si tratta di imitare il rumore dei motori di un'intera squadrighia di aeroplani, Mazzaglia si munisce di un tubetto di vetro vuoto, di quelli che contengono, per esempio, le compresse di aspirina. Dentro al tubetto si mette una grossa ape e si chiude l'apertura con un tulle assai fine. Per ogni dito della mano vien messo un tubo: le bestie prigioniere si agitano e vengono a urtare contro il tulle, il che dà l'illusione perfetta dei colpi del motore.

E ricordate *Il Principe consorte*? E precisamente la scena in cui Maurice canta: Paris, je t'aime! All'attore fa eco un cane che, nel suo linguaggio, ripete l'addio alla Ville lumière. Opera del mago Mazzaglia!



Se bella è la tua macchina ed ottimo il motore, a una completa sintesi altro bisogna ancor.

Ci vogliono pneumatici perfetti e resistenti quali soltanto, credilo, può Dunlop garantir.

I pneumatici più convenienti

DUNLOP

Per Ottenere o Ricuperare la BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coagulano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le *Pilules Orientales* la cui proprietà è appunto di sviluppare il rassodare e ricostruire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicure che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere *Pilules Orientales* portanti il timbro della "Union des Fabricants" ed il nome del solo preparatore *J. Ratif, farmacista, 45, rue de l'Esquiquier, Parigi.*

Depositi: Farm. Zambelletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 61, Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipato. Autorizz. Prefett. Milano n° 15.921.

Le Pelli delicate non devono essere troppo esposte al sole, essendo facilmente soggette ad arrossarsi. Usando La Crème Radiacé "RAMEY"

che contiene del Radio, ogni Signora potrà senza alcun danno esporsi ai più cocenti raggi solari, per effetto di questo miracoloso prodotto che protegge l'epidermide.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia: Société des Produits Radiacé, Milano, Corso Ticinese N. 6.

Leggete "PICCOLA"

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale troverete un BUONO per un utile RECALOY e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Faenza l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più del tutto; non è grassa e si conserva indefinibilmente. Con questomesso tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol a sparte la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».

CURATE LE VOSTRE UNGHIE

usando **L'ACQUA AUGUSTA** prodotto insuperabile; toglie le pelli superflue e le rende rosse; abolisce completamente l'uso delle forbicine, sempre dannoso. Il flacone L. 5.

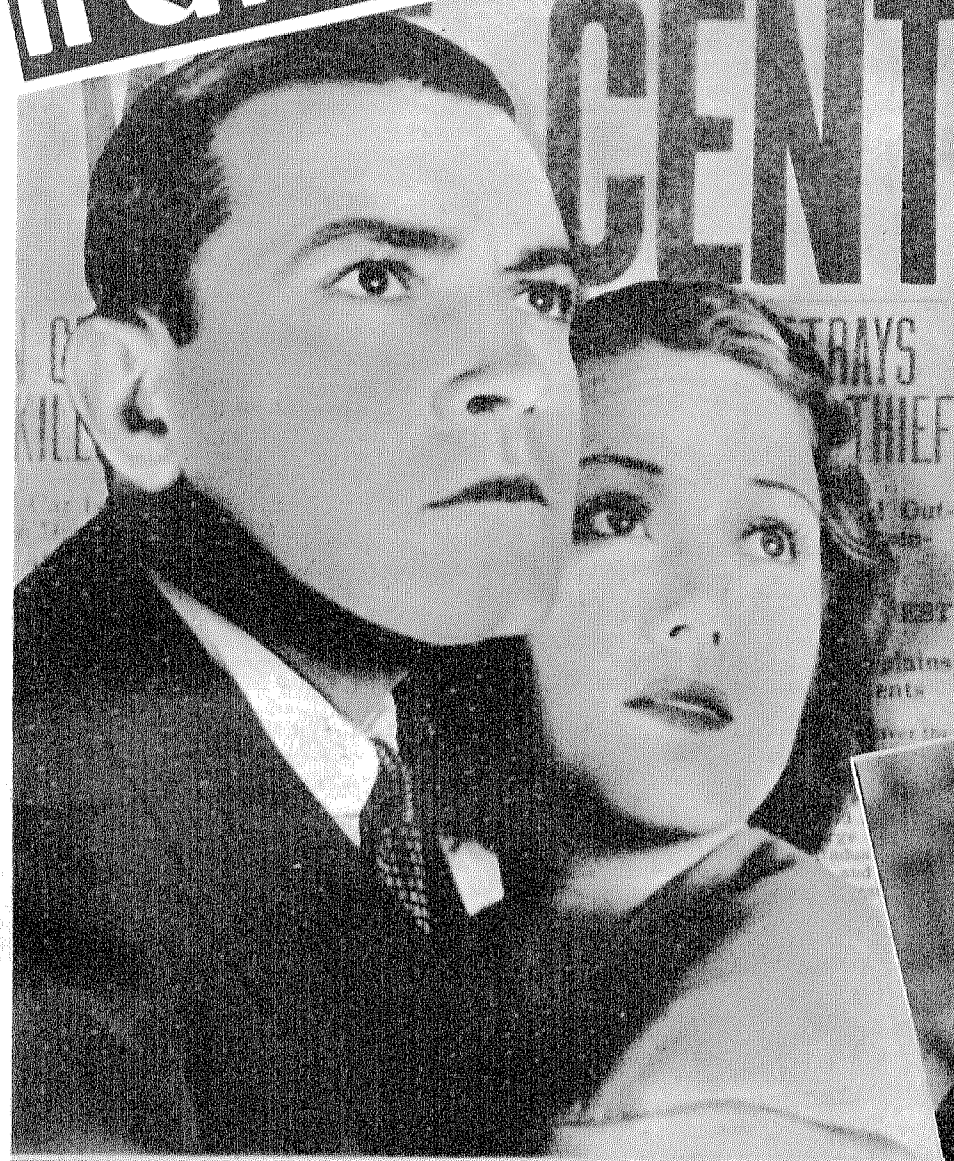
ALLEGRETTI
Parrucchiere per Signora. Via Fratella N. 11-12. ROMA.
Si spedisce franco di porto.

Ideale delle signore e signorine Ondulazione permanente gratis

"PARISIENNE"
è l'unico insuperabile pettine con il quale, semplicemente pettinandosi a freddo, Signore e Signorine ottengono da sé stesse l'ondulazione e pettinatura di moda che meglio preferiscono. Evitate risparmio di spesa e di tempo da parrucchieri e pettinatrici. Gioiello di toeletta ed arte femminile; non si guasta mai; serve per sempre. Spedizione franca ovunque L. 10 anticipato. (Se costate assegno L. 11).

THE UNIVERSAL NOVELTIES - National Yeha, 15 - Milano
Cercate i Rappresentanti ovunque; ottima retribuzione

Il dito accusatore



Presentiamo qui le più belle scene del film "Il dito accusatore" della First National. Interpreti principali del lavoro sono Richard Barthelmess, Fay Wray, Regis Toomey, Robert Elliott. Di "Il dito accusatore" pubblichiamo la trama a pag. 10

La vostra vita è un film; e voi ne siete il primo attore. Ma non sempre la vostra interpretazione è felice. E questo perché? Perché il film della vostra vita non ha un super-revisore. Il super-revisore, negli studi cinematografici, ha il compito di correggere scena per scena le imperfezioni e talvolta può fare di un mediocre film, un bel film. Ricorrete anche voi al super-revisore. Ditegli che cosa, nel film della vostra vita, va male o vi sembra vada male; e il super-revisore vi insegnerà quel che dovrete fare. Al super-revisore potete anche domandare notizie su cose, fatti e figure di cinematografo: avrete risposta ogni settimana su questa rubrica. La corrispondenza va indirizzata a: Rubrica «Lo dica a me e mi dica tutto» Cinema-Illustrazione, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Poker d'assi. Menjou è nato il 18 febbraio 1891; Haines il 1 gennaio 1900.

Garbiano al 100/100. Gli ultimi film della Helm, quasi tutti parlati in tedesco, non verranno proiettati in Italia. Dell'attrice italiana ignoro l'indirizzo. La calligrafia dice: curiosità, fantasia, sensibilità.

Paolini - Palermo. Non posso dare notizie dei concorrenti, mi spiace.

Adiù l'illusio. Da parecchi mesi un trentenne tuo cugino di secondo grado, ti bacia, ti abbraccia e ti accarezza con notevole solerzia, ma senza la minima promessa di un futuro cambiamento di parentela; giustamente preoccupata tu mi chiedi un consiglio. Eccotelo: esigi spiegazioni e assicurazioni precise; non ottenendole, rinuncia alle assidue effusioni del giovane. Questi cugini di primo, di secondo o di terzo grado che siano, al gioco dell'amore barano in modo incredibilmente sfacciato. La calligrafia ti definisce fervida e molto sensuale.

Menesirello disoccupato - Roma. A Norma Shearer scrivi a Hollywood, in inglese. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Flying - Star. Volubilità, sensualità, pigrizia, denota la calligrafia.

Adoro Lon Chaney. Com'è vero che le donne non ci lasciano in pace neppure nella tomba! Eccone una che non si decide a dimenticare il povero Lon Chaney. Lo ha visto baciare, in «Mentre la città dorme», la bella interprete: ed ora si sente «come se stesse ad arrostiti su una graticola messa sul fuoco». Che posso dire a questa infelice? Abbia cura di farsi versare addosso ogni tanto una goccia d'olio: ho sempre sentito dire che qualunque cosa sulla graticola va trattata così. Quanto a legarti, una pietra al collo e correre ad affogarti, te ne dissuado, ragazza mia: perché sciupare così una pietra che potrebbe essere adoperata in mille altri modi utili alla società e alla morale?

Roma caput mundi. Grazie del saluto da Milano. Comprendo come, di passaggio da questa città, tu non abbia potuto fare a meno di pensare a me: io sono ormai, col Duomo, con la galleria, col Castello, una delle più notevoli bellezze della capitale lombarda; e presto verrà dichiarato monumento nazionale, con l'obbligo di non scrivere più. L'autoritratto ti rivela assai graziosa, benché titolare di un naso forse un po' troppo evidente. Ciò non è un difetto, d'altronde: un naso robusto è indice di forza di carattere e di altruismo (per il maggiore consumo che il suo proprietario fa di fazzoletti). Io non sono una donna; il modo con cui passo davanti alle vetrine dei negozi di mode lo dimostra chiaramente. La calligrafia ti definisce intelligente, vivace, poco sensuale, egoista.

Attore Bergamo 1931. Scrivi direttamente al Consolato chiedendo i francobolli, che potranno esserti inviati, credo, contro assegno. Se mi manderai le fotografie ti dirò sinceramente la mia opinione; il Concorso continua.

M. N. Per quel che riesco a vedere dalla fotografia, il tuo quadro non mi dispiace; ma non ti nascondo che la mia opinione, in fatto di pittura, vale poco. Alla tua arte, così sofferta e goduta, auguro fortuna.

Diavolo Bleu - Crotone. Avrai visto, nel numero scorso, come si «scrive» un film. La fotografia è discretamente espressiva. La calligrafia dice: curiosità, vivacità, fantasia, egoismo. Grazie della simpatia.

Fiorentinaccio. Della Gramatica non so; Ruggeri ha recentemente interpretato un film con la Bertini. Le idee che mi esponi, le condivido perfettamente; ma quando se ne renderanno conto i produttori? Clara Bow è stata realmente colpita da un grave esaurimento nervoso, e riposa. Le tue lettere non mi annoiano, tutt'altro: devo averti già detto che ti stimo un uomo intelligente e di molto buon senso.

Vent'anni - Milano. Lo stesso dico a te: per il tuo acume, se realmente sei giunto a stabilire nel modo che hai detto, la mia

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

identità. Ho mostrato al migliore dei miei amici la tua lettera, ed egli si è messo a ridere. Trova impossibile la scoperta: «O quest'uomo — mi ha detto — non ha altra occupazione, nella vita, che quella di seguire la tua produzione letteraria, o egli è un tuo fratello, rubato appena nato dagli zingari e spinto a questa scoperta dalla voce del sangue. Non ha escluso che io la lettera te l'abbia pagata con una borsa di doppie pistole di Spagna. Avrai già capito che questo mio amico è anch'esso uno scrittore; noi scrittori formiamo un po' una setta, siamo l'un l'altro legati da misteriosi patti di sangue e da una formidabile omertà; per cui, prima che una fortuna tocchi ad uno di noi, deve passare sul cadavere di tutti gli altri. Ti ringrazio, dunque, malinconicamente, della simpatia. Su Cami e su Campanile, non mi pronuncio. Su Franchini sì: è il marito di Marcella Albani».

Sognatore F. Sulle fotografie deciderà la commissione del Concorso. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Radegonda. Che cosa devi rispondere al giovane che prima di baciarti te ne chiede il permesso? Digli che apprezzi molto la sua squisita educazione, ma pregalo di contenersi, almeno in questa occasione, in maniera leggermente più plebea. Strano tipo questo giovane; e una voce mi dice che la notte nuziale egli la passerà, sì, a letto; ma in frack. Che egli non ti ami, e i baci te li chieda proprio perché tu glieli rifiuti? Non sono d'accordo con te sul fatto che, in genere, gli uomini siano imbecilli; ma giustifica la severità del tuo giudizio considerando i tuoi attuali punti di riferimento. La calligrafia ti definisce elegante, vivace, vanitosa, egoista. Rinunzio all'«infinità» di baci sull'occhio destro, di cui ho un certo bisogno attualmente.

Cunegonda. Hai suscitato una grande ammirazione in un giovane farmacista e nutri vivi timori di servirti delle medicine che sei costretta a comprare da lui. Se non puoi cambiare farmacia, esigi, come pare facesse Lucrezia Borgia con i familiari che le preparavano le vivande, che il giovane farmacista assaggi alla tua presenza le pozioni che ti prepara. Se si tratta di olio di ricino avrai anche modo di misurare la sua passione per te. La calligrafia ti rivela capricciosa e incostante.

Elsi - Genova. Grazie del fiore donatomi. Ho ricevuto contemporaneamente, da un'ammiratrice americana, un assegno di cinquantamila dollari. Ecco davanti a me, sul tavolo, entrambi i doni. Che cosa devo serbare, il fiore o lo *chèque*? Una breve lotta intima, poi la mia natura romantica ha il sopravvento: conservo gelosamente il fiore; l'assegno corro subito a cambiarlo. Elsi,

cara, il tuo affetto mi rende felice; lascia che le altre mi mandino il loro oro, io lo disdegno purché tu continui a spogliare per me i tuoi giardini, purché le tue lettere continuino a portare nelle fredde sale gentilizie che mi ospitano, la bella flora rievrasca.

Mostro del mare. Il film non è ancora annunciato.

Beda. L'autore degli articoli, ed io, siamo, benché le nostre idee spesso coincidano, due persone separate e distinte. Nel Concorso Fotogenico diamo il meglio di quel che ci arriva: il pubblico, poi, decide, e le Case daranno, come dirette interessate, il responso definitivo. Mi scriva quanto vuole, grazie della simpatia.

Fernando Guandolini. Noi non assumiamo artisti, non ti fare illusioni dannose.

Una originale di Bologna. Mi giudichi «un vero benefattore dell'umanità»? Ne sono lieto; e lo ricorderò volentieri a quel signore che il caso mi mette sempre accanto in tranvai, e che mi guarda torvo perché spesso, alzandomi, gli salgo sui piedi. Non dire però che non compreresti «Cinema Illustrazione» se non ci fosse la mia rubrica: Cinema Illustrazione sarebbe un bel giornale anche senza di me. Secondo i più affettuosi amici miei, anzi, lo sarebbe di più. Per spiegarti l'articolo di *** ti dirò che Chaplin ha espresso opinioni assolutamente ingiuste sugli europei. Le tue idee sono sensate. La calligrafia ti dà intelligenza, ardore, fantasia, bontà.

Mary K. - Crema. A Nancy Carroll scrivi presso la Paramount, 5451 Marathen Street, Hollywood. La diva nacque il 19 novembre 1906 a New York; è sposata.

Cin-ci-là - Disceglie. Sì, ha lavorato molto con Harold Lloyd. A Marlene Dietrich scrivi presso la Paramount.

A. B. C. - Non sono del tuo parere, per molte ragioni.

Bruna - Milano. Rispetto le tue opinioni e quelle della tua amica Giuliana, ma non le condivido. Addio, addio, eccoci incamminati verso gli antipodi: è questo il destino di molte amicizie.

Simone B. - Taranto. La tua lettera ci ha commossi, ma, purtroppo, non possiamo fare nulla per te. Angurii, e coraggio.

Gelsomino. A Charlie Chaplin scrivi presso gli Artisti Associati, a Hollywood; in inglese. Partecipa pure al Concorso; io ti auguro un lieto successo. Grazie delle fotografie, che illustrano la tua grazia e la tua eleganza. Ho evitato con prontezza il tuo bacio sulla punta del naso; questo mio organo è il più serio e schivo che si possa immaginare, non tollera la minima familiarità.

Tommy D'Ancona. Mi spiace, ma non

abbiamo bisogno di un corrispondente dalla tua città.

Cherisette - Genova. Cambia la tua carta da lettera. Ho un pigiama da notte di egual colore e disegno; e più guardo la tua cara missiva, più mi vien voglia di andare a letto. Passami lo scherzo, volevo soltanto dirti che la carta non è di buon gusto. Di romanzi che ti si adattino non conosco che quelli di Brocchi e di Gotta. Ralph Graves è nato il 9 giugno 1900 a Cleveland.

Nietta - Sorrento. Per liberarti dei due corteggiatori antipatici non hai nessun bisogno di ricorrere al tuo fidanzato. Di' loro francamente che ti annoiano, ammettendo, incidentalmente, che non ti dispiacerebbe vederli impiccare nel più breve tempo possibile. Sei a Sorrento per sempre, o di passaggio? In tutti e due i casi io ti invidio.

Cinematografo - Empoli. Saggio breve. **Mimy.** Di Petrovich non si hanno notizie. Con Ramon Novarro recitavano Dorothy Janis e Renée Adorée.

Bionda naiade diciassettenne. Sei tanto graziosa, che stanotte sognerò certo di essere un tritone e di incontrarmi con te, se non nell'oceano, in una vasca dei giardini pubblici. Per la barba di Nettuno, sono lieto che tu abbia lasciato per me Cicerone e Bacon! I confronti sono sempre odiosi, ma un fatto simile ha la sua importanza. Non resuscitare l'amore finito; piuttosto sforzati di cominciare un altro. Gli amori ripresi e le sigarette riaccese sanno d'amaro.

Leonardo Imbesi. Come hai fatto a scambiare il nostro giornale per una casa cinematografica? Dimmelo, è interessante.

Gaiety but seriousness. Hai ragione, ma ognuno ha la sua croce: come diceva quella signora esigendone dal marito una di brillanti. La calligrafia rivela vivacità, arguzia, buon gusto.

Donna senza amore. Riccardo Cortez si chiama Jack Krantz ed è nato a Vienna nel 1900. A Marlene Dietrich preferisco ancora Greta Garbo. La calligrafia ti rivela estrosa, irascibile, di scarso buon senso.

A. Fradi - Milano. E' il Cine Club. Iscrizione 50 lire per un anno. Rivolgiti al signor Masetti, Via Meravigli, 18. Grazie della solidarietà. A quel signore che, incalzato, ci avversa, si può applicare una pittoresca massima napoletana, che ti riferisco in lingua madre per economia di spazio: «Il polpo si cuoce con la sua stessa acqua».

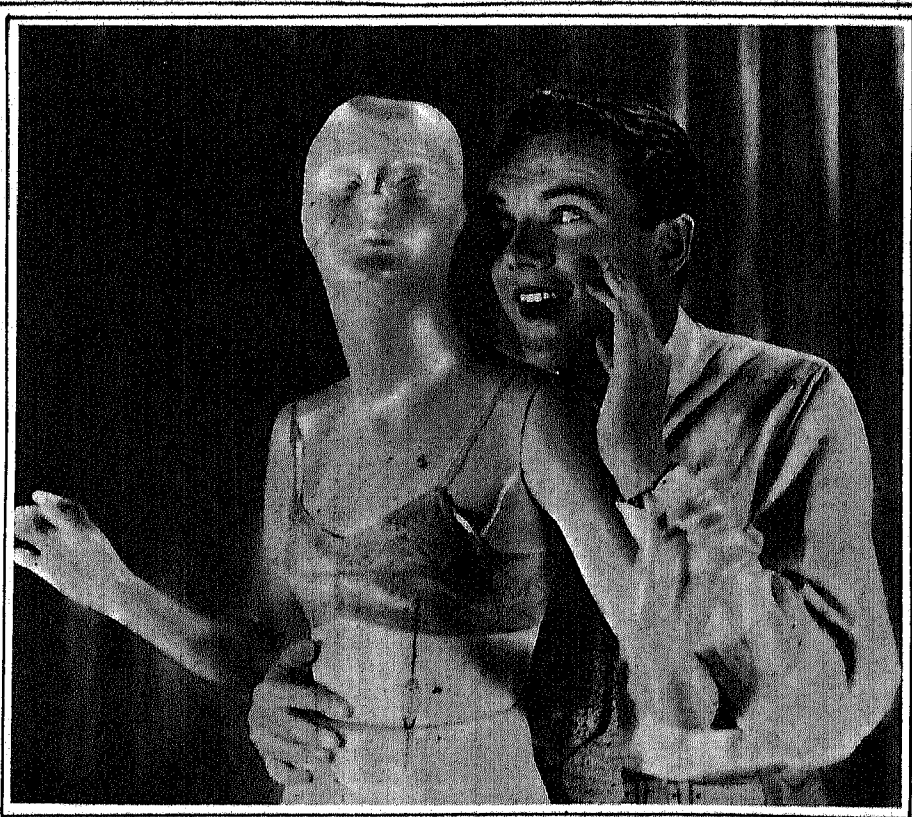
Driamarcella Isuledda. Mi trovi simpatico e intelligente; mi immagini bello. Sei nel vero; ecco perché comincio a ricevere proposte di matrimonio anche dall'America; e devo tenermi nascosto all'arrivo di ogni transatlantico, poiché la mia esportazione è severamente proibita. «Terra Madre» non mi piace; e molte altre tue idee purtroppo non condivido. «Rotaie» è discreto. Carmen Beni lavora a Joinville. La calligrafia dice: vivacità, sensibilità.

Il misterioso biondino - Napoli. Arrossisci facilmente, e ciò ti cagiona spesso delle seccature. Una volta, per esempio, eri con una tua conoscente; sopraggiunse il suo fidanzato, e tu arrossisti tanto da suscitare la sua gelosia. Lì per lì il sospettoso giovane non disse nulla; ma da allora egli ti pedina «come una farfalla». Questo modo di pedinare, ignoto ai più abili detectives, dev'essere assai fastidioso per chi ne è l'oggetto: dovresti provare a sfuggirgli come un calabrone, insetto di provata agilità e astuzia. Sfoglia un volume di scienze naturali e saprai meglio come regolarsi. Volendo invece contenerti come un uomo potresti chiedere coraggiosamente al tuo persecutore le ragioni che lo spingono a far concorrenza alla tua ombra. Quanto alla tua facilità di arrossire, non te ne preoccupare: è un fenomeno nervoso assai diffuso e che scompare col tempo.

Frasquita - Ascoli. Grazie della simpatia. Di Lino M. nulla so. Per il movimento delle compagnie d'operette, sfoglia «L'arte drammatica». Maria Jacobini è alla Cines. Via Veio 51, Roma. Un buon direttore artistico di questa casa è Blasetti; gli puoi scrivere. Modera il tuo fervore per me; io sono soltanto una lampada nell'azzurro. L'espressione è carina, non voglio sciuparla specificando se si tratta di una lampada a petrolio o al carburo. La tua maniera di baciare i fidanzati mi piacerebbe di più se tu la concepissi come un dolce segreto. La pietra dei nati in marzo? Pietraligure. Scherzi a parte, sei tanto superstiziosa?

Fiore selvaggio. Mi trovi ambizioso e vanitoso perché proclamo di essere bello? Eppure sono certo di averlo sempre detto in modo che anche i paracarri potessero capire che scherzavo. Comunque, se ci tieni, posso assicurarti che sono brutto come la mummia di una lumaca. Elissa Landi non è sposata. La Jacobini mi sembra una attrice mediocre, sorpassata.

Il Super-Revisore



«Chi s'accontenta gode!» ma per godere la vita occorre digerir bene e per digerir bene occorre «Magnesia S. Pellegrino»

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?

QUARTA SERIE

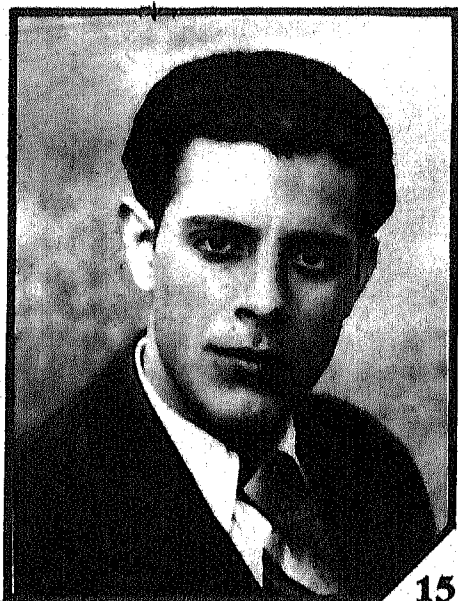
Non tutti i concorrenti pubblicati nella Terza Serie ci hanno inviato le fotografie per la votazione definitiva. Rinviamo quindi per dar loro tempo, la pubblicazione al PRIMO NUMERO DI LUGLIO; chi entro questo periodo non ci avrà fatto avere le fotografie, non potrà più prendere parte al concorso.



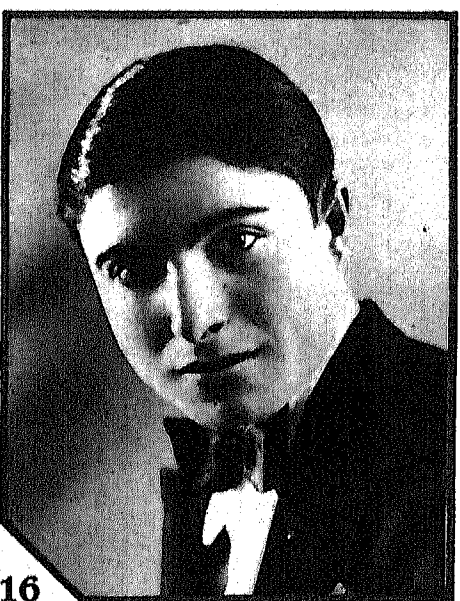
13



14



15



16

1. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, in modo che si possano esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Allo stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col 1° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione.

I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarne altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: « Cinema-Illustrazione », concorso fotogenico, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sport o le belle arti praticati.

IMPORTANTISSIMO !!!

Il grande e gratuito

CONCORSO FOTOGENICO

indetto dalla CINE ARTISTIC FILM di Milano, per la scelta degli interpreti dei suoi prossimi Films,

SI CHIUDE IL 30 LUGLIO PROSSIMO

Chi intende seriamente parteciparvi si affretti a chiedere le Norme, indirizzando: Cine Artistic Film - Concorso - Piazza Duomo, N. 23, Milano, affrancando la risposta.

N.B. - La CINE ARTISTIC FILM NON È UNA SCUOLA!



ABBIATE SEMPRE
SU DI VOI UN PROFUMO
DELICATO E DISCRETO
SE VOLETE ESSERE
AMATA

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR

è di costo modesto benché,
oltre alle basi naturali delle
esperidee, vi entrino in una
originale composizione
essenze preziose
quali solo un grande profu-
miere può usare.

L'ACQUA
DI COLONIA
FLORODOR
è in vendita
presso tutti
i buoni
profumieri

Sauzé Frères - Paris



FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Sede per l'Italia: S. Jonasson & C.-Pisa



Concess. per l'Italia: ROV. - MILANO, Via F. Casati, 80
Telefono 66-678

AL MARE, AI MONTI, AI LAGHI!



Anche la villeggiatura potrà diventare un soggiorno monotono e tedioso se non disporrete, in talune ore del giorno, di una lettura fresca, agile e varia. I periodici editi dalla S. A. Il Secolo Illustrato rappresentano l'indispensabile corredo di chi lascia le città.

Dodici settimane di lettura

rappresentate da 12 numeri di ciascuno dei nostri settimanali:

Secolo XX - Secolo Illustrato - Novella - Cinema Illustrazione
Piccola, e cioè:

S E S S A N T A

fascicoli che saranno spediti durante i mesi estivi, con inizio dell'abbonamento da qualsiasi numero e con eventuali cambi di indirizzo, vi saranno assicurati con l'invio di

L. 50

alla nostra Amministrazione.

Altri abbonamenti per lo stesso periodo:

Comoedia (3 numeri) . . . L. 12
La Donna (3 numeri) . . . L. 18

Tutte e sette le pubblicazioni per

L. 75

Abbonamento speciale a 12 numeri di:

Secolo XX L. 30,—
Secolo Illustrato » 5,50
Novella » 5,50
Cinema Illustrazione » 5,50
Piccola » 4,50

Se non vorrete abbonarvi, chiedete i nostri periodici al rivenditore locale; se non li troverete in vendita, segnalate la circostanza alla S. A. Secolo Illustrato (Piazza C. Erba, 6, Milano) alla quale potrete rivolgere qualsiasi richiesta di chiarimenti.

DOLLY, TIMIDA GIRL

i gustosi tre atti che Guido Cantini ha affidato con così lieto successo all'interpretazione della compagnia Galli-Candusio, figurano pubblicati per intero nel N. 6 di « Comoedia » ora uscito.

I più importanti avvenimenti teatrali del mese sono riccamente illustrati ai lettori, i quali potranno inoltre trovare — in questo stesso numero di « Comoedia » — brillanti articoli di Giovannetti, D'Amico, Berrini, Piccoli, Bragaglia, Serretta, Margadonna, Jeri, ecc., sui problemi, gli autori e gli attori che maggiormente interessano i frequentatori dei teatri.

Una copia di **COMOEDIA** costa, in tutte le edicole Lire Cinque

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna: L. 150



JEAN ARTHUR e JAMES HALL
nel film della Paramount "Lui... Lei... L'altra"